Anno IV. Casale 5 Aprile 1851. N.° 13.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4 — Stati Sardi per l'anno franco lire 9 per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 5 APRILE

Una specie di mistero copre in questi giorni la scena politica Europea Le conferenze di Dresda paiono condotte a tal punto che ogni scioglimento che potesse dalle medesime aspettarsi e ormai fuori di ogni speranza Intanto la questione *dei voti* in Germania si dilunga ogni di piu in nuove combinazioni, le quali devono cedere l'indomani ad altre presunzioni inaspettate Ieri era un potere esecutivo di due membri, oggi lo e di quindici e cosi via via

Impossibile noi crediamo ogni stabile accordo fra i due governi, quando da un canto sta l'Austria e la sua vecchia tattica vigile, crudele, aggressiva dall'altro la Prussia ed il suo Re venti volte spergiuro, e pur sempre ambizioso

E il patto di due malvagi, che si stringe sotto gli auspicii dell'inganno e col proposito di tradire la fede al primo istante propizio per l'uno o per l'altro E egli possibile uno stabile accordo fra di essi?

In Francia la difficoltà di venire a conoscere il probabile scioglimento dell'attuale stato di cose non e forse sì grande come in Germania

Si aspettava un ministero quasi officialmente promesso, ma il *Moniteur* non recò alcuna nota officiale

In Francia le cose camminano fra il sospetto e la gelosia e la ripugnanza reciproca dei partiti, e cio fa sì che nessuno di questi possa adunare in se quel complesso di forze che valgano a renderlo stabile nel potere

Il ministero Odilon-Barrot si è disciolto non appena nato, eppure questa combinazione pareva raccogliesse in se la maggiore probabilita di riuscita Ora non si conosce se al sig Barrot sia stato definitivamente tolto l'incarico di costituirne un nuovo.

Intanto però vi e un partito, anzi una potenza in Francia che si macera e prepara le sue forze per tempi non lontani, questa potenza sorgerà gigante sulle rovine di tante sette ambiziose e corrotte e fondera fra breve il vero regno della giustizia e della liberta — Questa potenza e il popolo che attende e spera Guai a suoi nemici, quando il leone che ora riposa si sveglierà!

La tremenda verita che si contiene in queste nostre parole, non è avvertita dai governi attuali, i quali acciecati forse da quella istessa volonta providenziale che conduce e matura gli eventi, perseverano con ostinatezza crescente, nella via d'oppressione e di tirannia che li fa odiati e maledetti

Napoli e Roma vedono ogni di rinnovati i legali assassinii, e le legazioni contano omai i giorni colle fucilazioni e le forche

In questi tempi poi egli e come sorto in ogni parte d'Europa un *santo furore* nel combattere gli avanzi generosi delle passate lotte politiche i quali cercarono nell'esilio la pace e lo scampo

In Francia, in Isvizzera cominciano le ire, gli sfratti, e le vessazioni, e i nostri periodici clericali fanno eco e batton di palme alle sevizie svizzere e francesi — E mentre si lascia in pace sulle frontiere di Francia, il vescovo ribelle Marilley, che spediva i rosarii benedetti alla banda fanatica di Carrard, si perseguitano con ogni maniera di vessazioni e minaccie pochi esuli senza mezzi e protezione, e loro non si lascia un asilo dove posino il capo perseguitato

Governi forti d'armi e di danaro, hanno paura — Egli è segno evidente che l'esule che pare sì debole, è invece potente, perche rappresenta un principio che ogni di cresce e si fa gigante, il principio della emancipazione e della fratellanza dei popoli

Attendiamo adunque il trionfo della buona causa, e attendiamolo quanto prima —

LOTTERIE STRANIERE

Finalmente il ministero s'è ricordato che esiste una legge la quale vieta appo noi la vendita de' biglietti delle lotterie straniere Finalmente la *Gazzetta Ufficiale* ha dichiarato che il ministero diede gli ordini opportuni perche sieno denunciati ai tribunali i contravventori di quella legge E probabile che in capo a tutti saran denunciati e la *Gazzetta Ufficiale* e il suo confratello il *Risorgimento*, i quali han continuato tanto tempo a prestare i loro servigi ai venditori de' biglietti delle lotterie straniere (massime delle austriache) stampando in lettere cubitali gli annunci di quelle e gli stragrandi *vantaggi* che se ne debbono attendere i compratori, ed incitando cosi i cittadini ad acquistarne i biglietti —

Intanto noi, che non denunciamo nessuno, noi che crediamo che la *Gazzetta Ufficiale* e il *Risorgimento* ne andran perdonati della violazione di una legge, la quale era sdimenticata dal ministero, stimiam nostro debito di avvertire il *Risorgimento*, che, certo senza avvedersene, e continua a farsi complice di una *truffa* che offende la morale pubblica e la stessa civiltà del paese.

Nel numero del 2 aprile il *Risorgimento* pubblica l'avviso che « a tutto il 5 aprile 1851 sono vendibili presso Luigi Pratolongo in Genova i biglietti originali *per tentare la sorte* sopra 64 150 *vincite di mezzo milione* e 300 000 franchi di Francia pagabili *in danaro contante* — un biglietto costa *franchi otto*, ecc »

Or noi diremo d'onde venga, e qual sia, e a cui debba profittare codesta *grande lotteria di danaro*, con molte e molto notabili reticenze annunciata dal sig Luigi Pratolongo coi tipi majuscoli del *Risorgimento*

La *grande lotteria di danaro* fu autorizzata dall'imperatore d'Austria dietro proposta del suo ministero — La gestione mercantile dell'impresa venne affidata agl'imperiali regi banchieri G G Schuller e Comp di Vienna

Il prodotto della lotteria è destinato per i cinque *instituti degli invalidi*, chiamati dai nomi dei loro patrocinatori fondazioni *Radetzki, Welden, Jellacic, Haynau e Latour*.

Il sig Luigi Pratolongo e dunque l'incaricato degli *imperiali regi* banchieri Schuller e Comp di Vienna, e serve le fondazioni degli austriaci *Radetzky, Welden Jellacic, Haynau e Latour*

Tutti coloro che comprano un certo numero di biglietti ricevono un *simbolico diploma di rimembranza e riconoscenza che gl'illustri promotori dei 5 fondi degl'invalidi* (le loro eccellenze suddette) *si compiacquero assicurare* in iscritto di voler *fregiare colle autografe loro sottoscrizioni* Siccome *Latour* è morto appiccato a una lanterna di Vienna, *il presente ministro della guerra* firmerà quei diplomi in nome *del decesso ministro Latour*.

Di questi diplomi il signor Pratolongo tacque, e fece bene

Della destinazione della lotteria tacque, e fece male

Del paese in cui la lotteria venne organizzata il signor Pratolongo non dice nulla, perchè nominando *Vienna* era facile ad ognuno il pensare che si tratterebbe di *carta monetata* pei vincitori, non di *franchi di Francia* com'egli stampa ogni di

Le 64 150 vincite ascendono a fiorini 807,750, valuta di Vienna

Fiorini 807,750 di Vienna corrispondono a fiorini 323 100 *di convenzione* perchè un fiorino di Vienna è 24 carantani invece di 60

Questi 323,100 fiorini di *convenzione* sono *banconote*, e riducendoli in argento, all'attuale cambio di 133 fiorini di banconote per 300 lire d'Austria in argento si avranno lire 728,797 austriache

E siccome occorrono 100 lire austriache per 87 franchi, le dette lire 728,797 d'Austria* corrispondono ne piu, ne meno che a 634 054 franchi

Il sig. Pratolongo con un conto fatto a suo modo, assicura che le vincite ascendono a mezzo milione e 300,000 franchi di Francia, stile di lotteria!

Un biglietto di questa preziosa lotteria appena passato il Ticino, si compra con 3 fiorini di banconote ovvero con lire 6 78 austriache, che equivalgono a franchi 5 90 — Il sig Pratolongo li vende invece ad 8 franchi, cosi che vuol guadagnare franchi 2 10 sopra 5 90, cioè quasi il 40 per cento

E discreto, è leale, è italiano il sig Pratolongo!

Conchiudiamo Chi ha fatto il male dee anche fare la penitenza Il *Risorgimento* che colle sue pubblicazioni ha aiutato il sig Pratolongo, dee pubblicare anche la presente nostra *dimostrazione*, affinché sia, posta fine alla vendita dei biglietti della *Grande lotteria di danaro*, e i Subalpini, che ciecamente li acquistano, non abbiano a vedersi decorati di altrettanti *simbolici diplomi di rimembranza e riconoscenza degli illustri fondatori Radetzky, Welden, Jellacic, Haynau e Latour*.

Del resto il Governo apra gli occhi altrimenti saranno, quanto prima, posti in vendita anche i biglietti del prestito con lotteria del conte *Keglebich*, del quale i fogli austriaci cominciano a pubblicare i programmi (*Progresso*)

GLI OPERAI DI PARIGI

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* che gli organizzatori della rivoluzione inevitabile e imminente, di cui non può far senza la Francia, hanno voluto conoscere a prova se il popolo parigino era veramente atto ad essere organizzato per il momento d'una riscossa Invitavano pertanto sopra i *Boulevards* quarantamila *blouses* cioè operai del basso popolo che vestono ordinariamente quest'abito, e gl'invitati alla data ora vi convennero tutti La polizia, scorgendo una folla di tanta gente accorse co suoi soliti arnesi da tutte le parti, ma non ebbe che dire nè fare perche tutta quella gente passeggiava tranquilla senza pur ombra di disordine Quando gli organizzatori ebbero veduto a prova che il popolo sa star cosi bene alla data parola hanno licenziato la dimostrazione che si disciolse come si riuni, pacificamente e quasi per incanto

La polizia si rimase sgomentata, e il pubblico non meno che il governo comprese che la rivoluzione è organizzata, nè si potrà scongiurare dalle forze riunite di partiti che come cani affamati, si contrastano, stolti! l'impero di Francia quasi fosse preda preparata ai loro denti

BANCHETTO A LONDRA

(*Dall'Italia Libera*)

Il giorno 13 marzo in Londra al Free Mason Hall si solennizzò l'anniversario della rivoluzione di Vienna dal comitato viennese con un banchetto Fu immenso il concorso e si trovavano insieme Viennesi, Ungheresi, Italiani, Germanici, Francesi, e moltissimi Inglesi

A presidente fu eletto il celebre Hang già membro della legione accademica di Vienna, e che tanto si distinse in quella rivoluzione e poscia in Roma diede prove di valore sotto la bandiera italiana. Portarono la parola molti membri del comitato, raggirandosi il tema dei discorsi in generale sulla fratellanza e sulla solidarietà dei popoli nella gran lotta tra il diritto e la forza, tra la barbarie e la civiltà, tra il dispotismo e la libertà.

Fra gli altri molto si distinsero il famoso Kinkel,

sottrattosi colla fuga dal presidio di Spandau, Ronge, celebre antipapista germanico, il dottore Larsenna-Struve di Baden, e molti altri dei quali non ricordo il nome.

Finalmente un prete ungherese, il cui nome ho dimenticato per la difficoltà di pronunciarlo prese la parola, e additando agli astanti il nostro Mazzini, che alla fine del banchetto si manteneva inosservato in un angolo della sala, volse parole di fratellanza e di amore in idioma latino, per meglio farsi intendere dagli Italiani. Ad un tratto una salve di applausi e di evviva a Mazzini ed agli Italiani scoppiò nella sala, durando molto tempo quella dimostrazione dei sinceri ammiratori del gran genio nostro concittadino. Era un sventolare di fazzoletti e gettar i cappelli in aria, gridando *Viva Mazzini*, e poi, come un'onda, tutti dirigevansi verso l'illustre esule per toccargli la mano.

Calmata la commozione, nè seguì perfetto silenzio, e Mazzini in nome degl'Italiani, di quegli Italiani che abborrono il dominio straniero ed il selvaggio, rispose in idioma inglese franche e forti parole. Chiamò a giuramento gli Ungheresi, i Viennesi ed i Germanici per il patto di fratellanza, di cui avevano dinanzi fatto tra loro sacramento, e questi risposero unanimi ed in massa con ripetuti *hourras* all'Italia. Il banchetto dalle 6 della sera durò sino alle 2 del mattino.

SVIZZERA

(Corrispondenza particolare dell'Italia Libera)

Il Crocifisso in una mano, ed il pugnale nell'altra. Tale in effetto si è la divisa dell'alto clero in ogni paese! e dove la storia antica non lo provasse a sufficienza, questi fanatici in nere talari s'impegnano a rinnovarcene la memoria, dandocene di giorno in giorno qualche nuova prova. Omicidii, assassinii, incendio, violazioni, il saccheggio, nulla li rattiene, purchè riescano al loro intento.

La città di Friburgo è stata il teatro di uno di quelli attentati che così bene caratterizzano il fanatico pretume. Immaginatevi in una città di 10 mila abitanti pacifica e tranquilla, con un governo liberale, e francamente repubblicano, il quale s'occupa soprattutto a propagare nelle classi degli operai e dei campagnuoli il ben essere e l'istruzione che fra loro trovasi assai trascurata, per opera dello stesso clero, che in prima era il padrone del Cantone. Questo governo scelto dalla maggioranza del popolo venne attaccato in pieno giorno da 150 briganti i quali fattisi padroni per sorpresa di quattro pezzi d'artiglieria ruppero il fuoco contro il pacifico popolo nell'ora di maggior concorso al mercato, proclamando un nuovo governo composto di uomini fanatici addetti al clero, i quali dichiararono *fuor della legge* tutte le autorità costituite, ed i loro dipendenti condannati alla fucilazione immediata. Ecco a che ci conducono le inique macchinazioni del vescovo Marelly, col mezzo del suo sicario Carrard. Marelly, che fu già vescovo del Cantone di Friburgo, si trova ora rifugiato in Francia, ed ha stabilito il suo quartier a Divonne da dove dirige la guerra civile contro il proprio Cantone.

Fortunatamente quest'attacco inatteso e strano ha fallito contro il patriottismo di soldati-cittadini che in un batter d'occhio mitragliarono, e resero prigionieri quei forsennati.

Si rinvennero in potere del capo complotto Carrard molte carte importanti che provano all'evidenza la partecipazione del clero in quest'orribile attentato dal quale l'inchiesta ci farà conoscere tutti i dettagli. Sullo stradale fuori di città i condannati ai pubblici lavori vennero sciolti e messi in libertà dai sollevati i quali disarmarono le guardie per armarne i galeotti che si fecero compagni nella sciagurata impresa. Questi pure rimasero prigionieri nella zuffa.

Fa fremere l'idea di ciò che sarebbe avvenuto se quest'orda d'assassini fosse riuscita ad impadronirsi di Friburgo, al nome della religione!! Del resto le loro proclamazioni ci dicono assai chiaro [illegible] avevamo attenderci dai difensori dell'ordine e dell'altare. Ma io posso assicurarvi, come già ebbe a dire in altre mie che i repubblicani sono forti e più forti che mai, e tutti gli attacchi che il fanatismo religioso, sebbene protetto ed appoggiato dalla diplomazia straniera, potesse ancora tentare contro la volontà popolare, sarebbero inutili e sfrustrati del pari che l'antico Sonderbund.

Ora Friburgo è tranquilla. L'inchiesta contro gli ottanta individui presi colle armi alla mano, si seguita con attività. Grazie alla generosità dei liberali (generosità che presto o tardi riesce ai medesimi fatale) nessuno dei miserabili agenti di Marelly soffrirono la pena cui s'erano esposti, di essere fucilati nell'atto in cui la città fu dichiarata in istato d'assedio e proclamata la legge marziale. Grazie ancora al principio della Costituzione Federale che ha abolito la pena di morte per fatti politici, questi cospiratori ed il loro capo, non avranno a soffrire che la prigionia o l'esilio!

SULLA NECESSITÀ DI SOSTENERE

IL PREZZO DELLE CEREALI.

Memoria letta nell'adunanza 22 maggio 1850 della R. Accademia d'agricoltura dal Dott. F. Bertola, membro ordinario e bibliotecario-archivista

Ora che si parla di introdurre in Piemonte la libertà commerciale, i protezionisti, mossi unicamente, secondo il signor Turina, dall'interesse dello Stato, si affaticano per impedirla, e gridano e fanno guardare alla rovina del paese. Senza la protezione delle tariffe doganali i manufatturieri veggono il grave danno dell'uscita del denaro dello Stato, e minacciata la indipendenza nazionale, veggono rovinate le loro manifatture, e per esse diminuito il lavoro nazionale, gettate nella miseria numerose famiglie, e turbe d'assassini sulle strade, che ad ogni passo li spogliano delle sostanze e li minacciano nella vita. È vero che i manufatturieri protezionisti affettano moderazione, e si contentano di tariffe moderate ma ciò per togliere il contrabbando che loro fa concorrenza e non li rende assoluti padroni del mercato interno: così affettano moderazione per ottenere una protezione più efficace. A fianco dei manufatturieri sorgono anche alcuni agricoltori ed agronomi a chiedere a nome del pubblico interesse la protezione delle tariffe doganali per l'agricoltura, che è languente, e minacciata di prossima rovina, di maniera che se si dovesse credere gli uni e gli altri sulla parola il Governo non potrebbe trovare mezzo più sicuro per fare il bene dello Stato che innalzare ai confini il muro della Cina. Così i consumatori a nome del bene dello Stato dovrebbero pagare a più caro prezzo i prodotti di cui abbisognano, epperciò restringere le loro consumazioni, ma essi avrebbero il compenso di lavorare di più cioè mentre gli uomini si studiano di procurarsi maggiori prodotti con minor lavoro, essi, mercè le teorie disinteressate dei protezionisti, dovrebbero seguire la via opposta e contentarsi di lavorar molto per ottener poco.

Il Dottor Bertola, come lo dà a divedere il titolo della sua Memoria, è fra il numero di questi, e non bastandogli nè la inserzione fatta negli annali dell'Accademia a cui appartiene nè il cenno che un suo collega ne ha fatto nella gazzetta del Regno, la riprodusse testè nel *Repertorio di agricoltura*, dichiarando, che *ulteriori osservazioni lo hanno vieppiù convinto della necessità di modificare prontamente i provvedimenti relativi all'importazione delle granaglie*.

Gli errori madornali che contiene la epigrafe, di cui ha voluto abbellire questa sua Memoria — *Il commercio arricchisce i capitalisti, l'agricoltura arricchisce la nazione* — ci fecero avvertiti che dovevamo attenderci ad idee singolarissime e così fu. Per esempio egli ci dice in sulle prime che quelli che non producono hanno *o almeno credono* aver interesse ad ottenere i cereali al più basso prezzo, che quando per la scarsa produzione ne aumenta il valore, i consumatori *credono non potersi far meglio*, che procacciarne dall'estero, e che nel 1847 anno di scarso raccolto i speculatori, rivolgendo le loro *avide* mire a quest'oggetto di consumo, ne introdussero in copia dall'estero, che, ammesso il libero scambio, se sopraggiunge un'annata di scarso raccolto il prezzo delle granaglie *aumenta in guisa spaventevole* (!!!) ed i consumatori che avevano profittato delle angustie del coltivatore, provano a loro volta un penoso contrasto col momentaneo ribasso di cui hanno goduto.

Non è meraviglia che l'autore con questa sua semplicità trovi in buona fede la necessità di pronti provvedimenti doganali, onde *i nostri agricoltori non incontrino concorrenza se non fra loro stessi*, ma ciò, che ci sorprende alquanto, si è che egli, agronomo, trovi ciò necessario nell'interesse dell'agricoltura, ed il modo con cui egli si fa a dimostrarlo.

Egli comincia per domandarsi quale sia il benefizio che il fittaiuolo ottiene dalla sua industria calcolando il fromento a franchi 5 per emina, ed il grano turco a franchi 3, e dopo di aver presentato un apposito calcolo risponde, che questo benefizio sopra un podere di sessanta giornate è di franchi 400 annui oltre ai prodotti di qualche coltivazione industriale, delle ortaglie, dei gelsi, delle vacche, dei maiali e del pollame. In questo calcolo egli pone il fitto a franchi 50 per giornata e le spese di coltivazione compreso il concime ad egual somma, e dopo di ciò aggiunge ancora nelle spese una somma pel consumo e riparazioni d'arnesi, rischi di grandine, d'innondazioni, di siccità ed altre intemperie atmosferiche, di perdite di animali, di furti ecc., più altra somma per interessi di capitali computati al doppio del prezzo del fitto, più ancora altra somma eguale al sesto del raccolto del frumento e del grano turco per la così detta *aratura*. Così adunque mentre il mezzadro nella metà del raccolto, la quale non può essere maggiore del fitto delle terre in ragione di franchi 50 per caduna giornata, mentre diciamo il mezzadro nella metà del raccolto trova l'equivalente delle spese di coltivazione, ed il benefizio che può attendere dalla sua industria, il fittaiuolo, secondo il Dottor Bertola, non può trovare il suo benefizio, se non su quanto gli rimane dopo di aver dedotto per spese di coltivazione la metà del raccolto, ossia una somma eguale al fitto, e di più quelle altre somme aggiunte per gli oggetti ora menzionati. E ciò che è ancor notabile si è, che il Dottor Bertola, agronomo, fonda tutto il suo calcolo sopra una rotazione triennale, che invece di dare un prodotto abbondante, dà anzi un raccolto molto scarso cioè primo anno grano turco, secondo anno frumento, terzo anno frumento.

Partendo da questi dati, il Dottor Bertola trova che il benefizio di franchi 400 annui oltre ai prodotti delle ortaglie, gelsi, bestiame ecc. di sopra menzionati, che il fittaiuolo ottiene da un podere di sessanta giornate, è troppo meschino, che esso vale semplicemente a rimborsarlo delle spese, compreso il suo sostentamento, e che se per effetto dell'introduzione delle granaglie dall'estero il loro prezzo discende, il possidente sarà costretto a diminuire il fitto, e ne verrà per necessaria conseguenza una diminuzione del valore degli stabili, e per un'altra conseguenza inevitabile il Governo dovrà diminuire le contribuzioni.

Se l'introduzione delle granaglie dall'estero importasse per necessaria conseguenza la diminuzione del fitto delle nostre terre non sarebbe poi un gran male. I consumatori delle granaglie indigene invece di far passare, come ora fanno per mezzo dei fittaiuoli, una parte del loro danaro nelle casse dei proprietarii lo riterrebbero in parte presso di sè per accrescere le loro industrie o per procurarsi la soddisfazione di qualche maggior bisogno, e questo diciamo non sarebbe un gran male, perchè quel danaro non sarebbe che traslocato senza che ne venisse perciò diminuita la massa della ricchezza nazionale. Sarebbe anzi un bene, poichè le ricchezze sarebbero meglio e con miglior giustizia distribuite. Il maggior fitto che secondo l'autore vengono a percepire i proprietarii per effetto delle tariffe doganali, è una flagrante ingiustizia, perchè effetto del monopolio. La rendita del proprietario non deve consistere che nell'interesse dei capitali e del lavoro impiegati da lui e suoi autori per ridurre a coltura e per migliorare le sue terre, ogni altro elemento che entri in essa la rende ingiusta e giustifica i reclami dei socialisti, e le loro esorbitanti pretese. Non sarebbe neppure un gran male che per effetto di una diminuzione del fitto ossia della rendita del proprietario si dovessero dallo Stato ridurre le contribuzioni da lui pagate, poichè ne rientrerebbe sotto altra forma e per altre vie nelle casse dello Stato una somma molto maggiore. Ma noi crediamo che nè l'uno nè l'altro dei timori del nostro autore sarebbero in complesso per avverarsi, e che in generale i proprietarii delle terre sarebbero anzi coll'andar del tempo per accrescere la loro rendita, e l'agricoltura per migliorare.

« La più grave e più perniciosa conseguenza del-
» l'avvilimento del prezzo delle granaglie per effetto
» della introduzione, dice il nostro autore, è una
» diminuzione progressiva del prodotto delle terre.
» Infatti il coltivatore angustiato e disgustato spende
» meno in concime ed in lavori, e si limita a col-
» tivare le terre più fertili lasciando le altre a pascolo;
» quindi la produzione scema. Aggiungasi che non po-
» tendo esitare le granaglie di qualità mediocre od infi-
» ma, che pure sarebbero atte a nutrire l'uomo, le dà
» al bestiame ed al pollame, usando minor diligenza
» nella trebbiatura ne lascia nella paglia una quan-

» tità notevole, che talora ascende sino al quinto. Se in tali circostanze sopraggiunge un annata di scarso raccolto, il prezzo delle granaglie aumenta in guisa spaventevole, ed i consumatori che avevano profittato delle angustie del coltivatore, provano a loro volta un penoso contrasto col momentaneo ribasso di cui hanno goduto. Gli scapiti del coltivatore insomma ricadono sempre sulla massa del popolo: tali sono le funeste conseguenze della dimenticanza degli interessi dei coltivatori, che il Governo dovrebbe proteggere come principali sostegni dello Stato! »

Il Dottor Bertola ignora che la libertà commerciale lungi dall'accrescere, toglie le alterazioni di prezzo che sovente succedono specialmente per l'abbondanza o scarsezza del raccolto quando il mercato è limitato al prodotto indigeno, e mantiene costantemente un prezzo pressochè eguale in tutti gli anni. Egli ignora, od almeno dimentica, che lo stato poco soddisfacente della nostra agricoltura è dovuto in gran parte alla grande sproporzione che esiste tra le terre coltivate a cereali, e quelle tenute per foraggio, e che l'aumento del prezzo dei cereali tende ad accrescere questa sproporzione allettando il poco illuminato o bisognoso coltivatore ad estenderne la coltura. Forse anche ignora che appunto per l'elevato prezzo dei cereali i nostri viticoltori mantennero la loro coltivazione in terre anche pochissimo atte a questa coltura, con gravissimo danno della vite, e della quantità e bontà del suo prodotto. Egli non avverte ancora che l'aumento del prezzo dei cereali o porterà per conseguenza un aumento di salario negli operai, eppercìò accrescerà le spese di produzione, oppure li condannerà a maggiori stenti, ad un alimento più scarso, e meno sano, con diminuzione del loro lavoro, e deterioramento della popolazione. Quando un prezzo più temperato delle granaglie non sia di ostacolo ad una coltura più razionale, e ad una popolazione più robusta e più atta alle gravi fatiche campestri, quando questo prezzo costantemente, eguale per la libera concorrenza delle granaglie straniere renda più equabile la condizione del coltivatore e permettendogli di fondare li suoi calcoli sopra dati più positivi ed in parte invariabili attragga maggiori intelligenze e maggiori capitali all'agricoltura, allora essa prospererà, si farà più produttiva, e col reale miglioramento dell'agricoltura e delle terre si farà anche migliore la condizione del proprietario, che sta molto a cuore del nostro autore.

Non fu nostro intendimento di notare in questi brevi cenni tutti gli errori di cui è sparsa quella Memoria: volemmo solo far cenno di quelli che più direttamente riguardano lo scopo che l'autore si è prefisso, trattando il suo argomento.

Sui mezzi di propagare nelle campagne le nozioni più utili all'orticultura e soprattutto i buoni alberi da frutta

Relazione di una commissione della Società centrale d'orticultura di Francia

In occasione di due comunicazioni indiritte alla Società, l'una sull'utilità di creare dei corsi d'insegnamento d'orticultura, l'altra sulla cattiva qualità degli alberi da frutta coltivati nelle campagne, la commissione presentò un complesso di riflessioni e di voti la cui effettuazione sarebbe, a suo avviso, di grande importanza siccome valevole ad esercitare un utilissima influenza sull'orticultura ed eziandio sul miglioramento della condizione delle popolazioni agricole.

La coltivazione degli orti da erbaggi e dei verzieri è deplorabile, massime presso i contadini. Qual enorme differenza di produzione tra i grandi orti coltivati con intelligenza e con arte, muniti di buone specie di vegetali, a fronte dei piccoli orti dei contadini ed eziandio della maggior parte dei ricchi proprietarii! Eppure una migliore coltivazione di quegli orti riescirebbe di grandissimo vantaggio ai proprietarii stessi ed eziandio agli abitanti delle città, che potrebbero a miglior mercato procacciarsi il superfluo di quelli.

La commissione, investigate le cause di siffatta inferiorità, ha riconosciuto consistere essenzialmente tali cause nella totale mancanza d'un insegnamento di conoscenze orticole. E tuttavia l'arte del giardinaggio è la più profittevole di tutte, potendosi da un ettaro di terreno ricavare un prodotto eguale a quello che si ottiene da cento ettari malamente coltivati.

Nell'organizzazione dell'insegnamento agricola dovuta al signor *Tourret* e sanzionata con decreto del 3 ottobre 1848 l'orticultura non è stata dimenticata: ciò non ostante quell'insegnamento è a gran pezza inferiore al bisogno e rendesi urgente la ricerca di mezzi valevoli a diffondere prontamente le conoscenze pratiche d'orticultura.

Quindi è che la sullodata commissione avvisando con lodevolissima sollecitudine a quei mezzi, ha proposto varie utilissime disposizioni, le quali si riassumono come segue:

1 Rappresentare al ministro d'agricoltura la somma utilità dell'insegnamento pratico dell'orticultura,

2 Istituire al più presto coi tenui mezzi che sono a disposizione della Società stessa, alcuni corsi ossia istruzioni pratiche, che avrebbero luogo sia nell'orto sperimentale della Società, sia in alcuni particolar stabilimenti opportuni a quest'uopo,

3 Aprire fin d'ora un concorso per la compilazione e la pubblicazione di piccoli trattati affatto elementari intorno alle più utili specialità della pratica orticola,

4 Pregare il ministro dell'agricoltura d'aggiungere la sua ufficiale sanzione all'apertura di questi concorsi ed aumentare la somma degli offerti premii,

5 esprimere il voto che, in ciascun circondario, siano messi a disposizione degl'istitutori primarii delle campagne parecchi premii onde incoraggiarli ad insegnare i buoni metodi di coltivazione dei giardini.

(*Repertorio d'agricoltura*)

Invenzione intorno al movimento sulle strade ferrate

Il geometra *Michele Balducci* da Passignano, piccolo paese alle sponde del lago Trasimeno, crede di avere trovato «un mezzo facile, forte, naturale, infallibile mercè cui per forza sempre della medesima legge, le locomotive ed i vagoni conservati nella loro attualità fisica e meccanica percorreranno sulla strada ferrata in curve del raggio anche minore di 40 metri ed in altre curve comunque alternate fra loro e miste con rette tanto nell'andare che nel tornare col medesimo moto, effetti e sicurezza come attualmente percorrono, e come ognora percorressero una sola e continuata linea rettissima.»

Il medesimo ne dà la descrizione in un opuscolo di otto pagine or ora pubblicato a Perugia, ed intende d'inviare questa sua invenzione alla grande esposizione di Londra, riservandosene il diritto di proprietà a termine di legge.

Bisognerebbe copiare l'opuscolo per far conoscere le idee dell'autore.

Locomotive a vapore sulle strade ordinarie

La locomozione mediante il vapore sulle strade ordinarie non è più un problema. L'inventore delle *ancore da rimorchio (grappins remorqueurs)* del Rodano, l'abile costruttore delle poderose macchine della ferrata di Lione, il signor *Verpilleux* antico rappresentante della Loira, ha voluto dare il suo nome, di già celebre nell'industria, alla soluzione di un difficile ed importante problema.

L'esperienza della nuova locomotiva ha avuto luogo domenica scorsa a Saint-Etienne, abbellita da una brillante giornata. Era uno spettacolo dei più interessanti il vedere questa elegante macchina, più docile di un cavallo dei meglio ammaestrati, avanzare, dare addietro quando a dritta, quando a sinistra volgersi da qualsiasi parte sopra se stessa, e ciò per la sola volontà del meccanico, il quale per farsi obbedire non aveva bisogno che di premere sul freno. Malgrado la presenza d'un'immensa folla che ingombrava le strade, e si premeva sul passaggio di questo corridore di nuova specie, non è accaduto il più leggero sinistro.

Questa locomotiva rimorchiava due carozze cariche di passeggieri fra i quali si contavano l'inventore di essa, ed il signor *Baldejron*, di lui genero ed associato, veniva in seguito un grande carro di carbone di terra proveniente dalla croce-de-l'Horme e che è stato condotto traversando la città, alla fabbrica di falci dei signori *Jackson* alla Terrasse, una stipata folla di curiosi la seguiva, ma veniva bentosto lasciata addietro dall'elegante e veloce treno.

Questa macchina, scopo della generale ammirazione, è della forza di 4 cavalli e non pesa che 2 000 chil. Essa è fornita di tre ruote di legno, guernite di ferro, in tutto eguali a quelle delle vetture ordinarie. La sua velocità è di quattro leghe all'ora ed il suo consumo non oltrepassa i 25 chilogrammi di combustibile l'ora.

Partita il mattino da Rive-de-Gier, essa è giunta passando da Saint Chaumond per la vecchia strada di Sorbiers, la quale è malissimo mantenuta e solcata da profonde rottaie. Malgrado cotesta sfavorevole circostanza la macchina nulla ha sofferto.

Lasciando Saint-Etienne, la locomotiva ha preso la via della Bardouillère e quella di Saint-Roch, poscia per la Chavanelle e la stretta via dell'Epreuve si è diretta verso la piazza de' Boeufs di dove ha preso la strada di Lione.

Una nuova macchina della forza di 12 cavalli si sta costruendo, questa potrà rimorchiare in una sola volta quattro *vagoni* di carbone di terra, del peso di 12 000 chilogrammi.

L'applicazione di questa nuova forza motrice, che può condurre una completa rivoluzione nei mezzi di trasporto avrà luogo se esatte sono le nostre informazioni nel dipartimento del Gard per la condotta dei carboni, da Bessège al Rodano.

Mediante la locomotiva *Verpilleux*, il carbone di Fumiy potrà essere somministrato alla ferrata di Lione colla metà della spesa che occorre servendosi dei carrettieri attuali.

Tale corridore di nuova specie presenta un inconveniente che potrebbe in certi casi essere cagione di gravi pericoli. I cavalli si spaventano al rumore del vapore ed alla vista del fumo, che sfugge dal tubo del fornello. Abbiamo osservato che al suo passaggio i cavalli dei carettieri, anche i più affaticati, s'infuriavano a modo che era d'uopo far loro cambiar strada. Abbenchè la macchina fosse ferma, allorchè uno squadrone di dragoni l'ha incontrata, i cavalli s'impennarono e fu mestieri di tutta l'abilità dei cavalieri per ammansarli ed evitare di essere cacciati di sella. Se il signor *Verpilleux* arriva ad attenuare la forza di cotesti veri nitriti dovrassi a lui il vanto d'aver sciolto il problema della locomozione a vapore applicata alle strade ordinarie.

(*Avenir de Saint-Etienne*)
(*Repertorio d'agricoltura*)

ACCADEMIA REALE DI AGRICOLTURA
DI TORINO

A tenore del programma pubblicatosi da quest'Accademia in data 30 settembre 1850, relativo ad un'annua pubblica esposizione di prodotti di orticoltura per un concorso a premii la prefata Accademia, nel mandare ora ripubblicare il suo programma e regolamento per l'accennato concorso, fa noto in pari tempo che, ritenuta la tardiva primavera di quest'anno, ha la medesima deliberato, come delibera, che essa avrà luogo il 15 prossimo maggio e durerà nei giorni 16 e 17 successivi, il giorno 18 consecutivo essendo dall'Accademia destinato alla distribuzione dei premii, la quale si farà in una delle sue sale al piano terreno nel palazzo della Reale Accademia delle scienze, via dell'Accademia delle Scienze, e per la quale distribuzione verranno dalla medesima distribuiti appositi biglietti d'ingresso.

Le varie persone che intenderanno inviare oggetti per l'enunciata pubblica esposizione di orticoltura, sono invitate a darne avviso per iscritto alla segreteria dell'Accademia almeno otto giorni prima del 15 maggio, giorno stabilito per l'apertura dell'esposizione, indicando approssimativamente il numero e la qualità degli oggetti che intendono di esporre, e ciò affinchè l'Accademia possa in tempo utile dare le opportune disposizioni pel collocamento dei medesimi.

Gli oggetti da inviarsi saranno diretti al detto palazzo dell'Accademia delle scienze l'antivigilia al più tardi dell'apertura dell'esposizione, ove vi saranno apposite persone per riceverli ed ordinarli nel locale a ciò destinato, coll'incarico altresì alle medesime di portare su debito registro il nome dell'espositore, il numero e la qualità degli oggetti che si espongono.

L'Accademia si lusinga che la detta esposizione sarà per riuscire non solo bella ed interessante pel numero e la qualità degl'oggetti che vi saranno mandati ma altresì assai proficua al paese pel maggiore incremento e perfezionamento che ecciterà nei coltivatori.

(Segue il programma di concorso ed il regolamento)

Programma d'una esposizione d'orticultura

I L'Accademia Reale d'agricoltura di Torino in-

stituisce un annua esposizione di prodotti orticoli con analoghi concorsi e premii.

II Saranno ammesse a questa esposizione le piante d'ornamento fiorite, quelle rare o di ben intesa coltivazione ancorchè non in fiore, i frutti e gli ortaggi di constatata bellezza, di anticipata maturanza o protratta conservazione, gli stromenti, macchine ed oggetti di ornamento ad uso dei giardini, ed anche i fiori dipinti.

III. Saranno solamente ammessi all'esposizione i prodotti nazionali, e per le piante di provenienza estera si dovrà giustificarne l'introduzione nello Stato almeno sei mesi prima dell'esposizione.

IV. I concorsi si dividono come segue

Primo concorso Per ogni sorta d'ortaggio in qualità più scelta o perfezionata e di maturanza anticipata.

Secondo concorso Per le frutta da tavola di migliore qualità e per quelle di più protratta conservazione o anticipata ed insolita maturanza.

Terzo concorso. Per la più bella raccolta di camelie in fiore, in numero non minore di 20 varietà, avuto riguardo alla loro buona coltivazione

Quarto concorso. Per la più bella raccolta fiorita di piante di serra in generi e specie variate

Quinto concorso Per la più bella raccolta di rosai in fiore, in numero non minore di 20 varietà, avuto riguardo eziandio alla loro migliore coltivazione.

Sesto concorso Per la più bella raccolta dei rododendri ed azalee indiche in fiore

Settimo concorso. Per la più bella raccolta fiorita di piante di piena terra, perenni annuali od erbacee.

Ottavo concorso Per la più bella raccolta in fiore di *Cheiranthus Canus* ed *annus* (viole) e di *Dianthus Caryophillus* (garofani)

Nono concorso Per la più bella raccolta di pelargonii fioriti, in numero non minore di venti varietà, avuto riguardo alla loro migliore coltivazione

Decimo concorso. Per la più bella raccolta di coniferi in numero non minore di venti specie e varietà

Undecimo concorso. Per la più bella e ricca raccolta di piante straniere nuovamente introdotte ne' Regi Stati, ed avuto riguardo alla migliore loro coltivazione

Duodecimo concorso Al più bel mazzo montato, come si suol dire, alla genovese.

Decimoterzo concorso Al miglior disegno di fiore considerato sotto l'aspetto di modello iconografico.

Decimoquarto concorso. Per la coltivazione forzata dei funghi commestibili

V. I premii saranno in medaglie d'argento dorato, d'argento, e di rame, e si faranno pure menzioni onorevoli.

REGOLAMENTO

Art. 1 Una commissione presa nel seno della Reale Accademia d'Agricoltura e composta del presidente, del segretario e di cinque de' suoi membri, sarà specialmente incaricata della parte dispositiva ed esecutiva dell'esposizione Detta commissione avrà l'incarico della destinazione dei premii aggiungendosi la cooperazione di tre orticoltori i quali avranno voce solo consultativa

La distribuzione dei premii si farà dall'Accademia sulla proposizione della commissione.

Art 2 L'esposizione avrà luogo in ogni anno, e si farà nel mese di aprile o maggio

L'Accademia si riserva di determinarne il giorno, e di annunziarlo almeno due mesi prima con appositi manifesti

Art 3 L'esposizione durerà quattro giorni consecutivi, e sarà aperta al pubblico come infra

Il primo giorno dal mezzodì alle ore 5 pomeridiane

I due giorni susseguenti dalle ore 10 del mattino alle ore 5 pomeridiane

Il quarto giorno sarà riservato per l'adunanza solenne della distribuzione dei premii, e per quella l'Accademia distribuirà appositi biglietti d'ingresso

Art 4 Il primo giorno dell'esposizione ed alle ore 10 antimeridiane, la commissione, assistita dagli orticoltori consulenti, di cui all'articolo 1 del presente regolamento, procederà all'esame delle raccolte, e alla destinazione dei premii con votazione segreta ed alla maggioranza assoluta dei voti.

Successivamente ogni raccolta premiata verrà contrassegnata di apposito cartello, indicante il nome del premiato, non che la qualità del premio e ciò prima dell'ora in cui sarà ammesso il pubblico a visitare l'esposizione.

Art 5. Gli oggetti destinati all'esposizione si richiedono in buono stato di conservazione e dovranno essere consegnati alla persona a ciò destinata dall'Accademia non più tardi dell'antivigilia dell'esposizione.

Qualora la commissione credesse di poterne accettare dopo il termine prefisso, questi oggetti non potranno concorrere

Ogni esponente dovrà inoltre sottoporre all'accettazione della commissione gli oggetti che intende esporre.

Torino, il 31 marzo 1851

P A Borsarelli *S gr*

NOTIZIE

CASALE — Un dibattimento di grande importanza ha luogo in questi giorni avanti la Classe Criminale del nostro Magistrato d'Appello.

Il G. . . fu tradotto avanti il Magistrato sotto la gravissima accusa d'avere uccisa la propria moglie, facendo via da Casale a Moncalvo Un cumulo d'indizi risultanti dal dibattimento pareva togliessero ogni dubbio che il G . . fosse veramente reo dell'atroce misfatto Già ieri il pubblico ministero aveva conchiuso per la pena capitale, quando stamane una circostanza impreveduta venne a sconvolgere le risultanze di tutto il dibattimento. Un detenuto in queste carceri chiese di essere esaminato, perchè aveva comunicazioni a fare, influenti nel processo Tradotto dinanzi ai giudici disse che egli stesso e due altri suoi compagni che non seppe indicare con nomi precisi, avevano assalito in istrada il G.. e la donna sua, uccidendo quest'ultima perchè essa avesse conosciuto uno dei grassatori. — Questa imprevista deposizione è ella il frutto d'un rimorso che ha potuto ancora in tempo far sentire la sua voce anche sull'animo del reprobo, o non piuttosto la conseguenza di un complotto combinato in carcere, per intralciare il corso della giustizia? È egli credibile una intelligenza fra i due detenuti spinta ad un tanto grado di abnegazione e di sacrificio? Noi non vogliamo certo decidere l'ardua questione Aspettiamo luce dallo sviluppo dei fatti

— Il Sig Alessandro Chiesa pronunciava a nome della società degli operai nel pranzo dato dalla Guardia Nazionale, un discorso che riscosse gli applausi dei convitati — Valga questo cenno, in lode della brava società a nome della quale egli parlava

CASALE — La solita fiera delle bovine avrà luogo nei giorni 22 23, 24 del corrente mese d'Aprile

TORINO, 3 *aprile* — La Camera dei Deputati approvò le categorie 10-55 del bilancio passivo dell'azienda generale di artiglieria, fabbriche e fortificazioni militari per l'esercizio finanziario del 1851

Il telegrafico elettrico è in piena attività da Torino a Felizzano

— Annunciamo con dispiacere la dismissione del signor Racheli da preside del Collegio Nazionale Questa volta la *camarilla* dei dottrinarii la vinse Torneremo su questo particolare aspettando maggiori ragguagli

SAN SALVATORE. — I buoni abitanti di San Salvatore vogliono essere liberali ed italiani a qualunque costo Un certo Domenicano che predicò in quella chiesa nel dì che questa popolazione festeggiò solennemente l'anniversario dello Statuto, si astenne gesuiticamente dal pronunciare qualunque parola che potesse riferirsi alla fausta ricorrenza quasi per sopire ogni pensiero di libertà! Ma gli abitanti di San Salvatore lasciarono abbaiare il Domenicano ed essi in quella giornata vollero dare un attestato del loro affetto all'Italia Collettarono la somma di lire 183 e cent 85 stata rimessa al nostro ufficio, destinata per gli esuli, meno lire 7 e 15 offerte per Brescia

Essa somma venne elargita come segue

Da alcuni amici raccolti a pranzo in casa del sindaco lire 70 Prodotto di un ballo dato dal Comitato femminile 87 70 Dai fratelli Goretta maestri di 2 a, e 3 a elementare lire 8 Dai coniugi Rodolfi lire 6 Da Tibaldeu Carlotta Cardona lire 5 N. N per Brescia 7 15.

Venne anche data una festa da ballo a pro dell'asilo infantile, che produsse lire 78 60.

Registriamo ben di grado questi generosi tratti degli abitanti di San Salvatore, e ad un tempo il solenne *fiasco* del Domenicano.

(*Gazz. del Popolo*)

ALESSANDRIA — Corre voce, che lunedì or scorsi abbia avuto luogo un duello al Frugarolo fra individui giunti alcuni da Genova, altri da Torino e si hanno i seguenti dettagli Giunsero in Frugarolo col primo convoglio di lunedì tre individui da Genova di cui due furono riconosciuti l'uno pel sig. Dagnino figlio, l'altro pel sig. Chiclizzola entrambi collaboratori del Giornale la *Strega*, col successivo convoglio delle dieci e mezza da Torino arrivarono altri cinque individui, tre de' quali portavano alcuni ciondoli e decorazioni, e fra cui veniva riconosciuto il conte Desay e recatisi tutti in un prato ivi compivasi un duello alla pistola, e non essendosi i contendenti colpiti, ponevasi mano a due apposite spade, e dopo qualche colpo il sig. Dagnino uno dei due duellanti rimaneva ferito in un braccio, e con ciò si poneva fine alla contesa, ritornando coi successivi convogli ognuno alle rispettive dimore. Speriamo, che una tale soddisfazione reciproca porrà fine alle lamentate discordie cittadine, e verrà sedato ogni rancore fra i diversi partiti.

— Venerdì il Municipio fece celebrare nella Cattedrale una messa funebre in suffragio dei prodi Alessandrini che perdettero la vita nei campi della Lombardia e di Novara. Vi assisteva a detta messa l'Intendente, il Municipio, L'ufficialità del presidio e persone di tutti i ceti della città, non che tutta la Guardia Nazionale. (*Avvenire*)

GENOVA — Leggiamo le seguenti notizie intorno all'istituto italiano di educazione femminile in Genova

Al primo attuarsi di questo istituto destinato a soddisfare un desiderio sì universalmente sentito e diffuso fra noi, la *Gazzetta di Genova* apprezzando le norme ed i metodi che venivano specificati in un elaborato programma, bene augurava d'una impresa a cui stava a capo un nome illustre in Italia La lettera da noi pubblicata in questo giornale e indirizzata alle madri italiane da Caterina Ferrucci eletta ispettrice, non solo avvalorava le concepite speranze ma era per sè un'ottima guarentigia di buon riuscimento Nè questo tardò ad effettuarsi, giacchè appena il numero delle alunne fu tale da consentire il regolare ordinamento delle classi, venne in queste ripartito l'Insegnamento a norma del programma già fatto di pubblica ragione

Noi riputiamo perciò che sarà accolto con soddisfazione dai nostri lettori l'annunzio di quanto in modo definitivo adottavasi per l'applicazione dei principii e dei metodi prestabiliti.

La direzione spirituale e l'istruzione religiosa sono affidate al chiarissimo prof D Jacopo Rocca. L'insegnamento della lingua inglese e tedesca venne affidato ad abili e sperimentate maestre appartenenti alle nazioni in cui quelle lingue si parlano. Ad erudire le alunne nelle nozioni della fisica o matematica elementare si ebbe la ventura di poter valersi dell'opera del rinomato prof Gherardi, e per le istituzioni di storia e di belle lettere fu scelto il chiarissimo professore Prospero Viani, due nomi che valgono da sè un elogio All'insegnamento della musica presiede il nostro applaudito maestro Gambini

Del Consiglio che, secondo esprimesi nel programma, assunse l'incarico di sopraintendere al normale andamento dell'istituto ed alla esatta osservanza del regolamento, fanno parte non solo alcuni consiglieri del municipio e altri cittadini benemeriti del pubblico insegnamento, ma i sovra enunciati professori di religione, di storia e di scienze fisiche.

Questi brevi cenni intorno a ciò che operavasi per l'attuazione del nuovo istituto, nel breve tempo che corse dalla sua apertura, ci sembrano bastevoli a dimostrare quali ottimi elementi vi si racchiudano di compiuto ammaestramento e di successo durevole

Avv FILIPPO MELLANA *Direttore*
GIUSEPPE PAGANI *Gerente*

Tipografia Fr Martinengo e Giuseppe Nani

Anno IV. Casale 12 Aprile 1851. N.° 14.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4. — Stati Sardi per l'anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — *Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali.* — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 12 APRILE

Il cielo conservi i placidi sonni dei nostri ministri! Dalla sfumata politica d'Azeglio alla enciclopedica ignoranza di Galvagno, dai zeri di Nigra ai *Kepy* di La-Marmora, tutto è sonno e torpore. I padri della patria sono stanchi: essi riposano sugli allori acquistati.

La grave bisogna della epurazione della Magistratura ha affrante le forze di questi *grandi uomini*: ora l'eroico atto è compiuto ed essi riposano — Buona notte ai signori ministri! — Mazzini minacciava una invasione armata o qualche cosa di peggio a questo troppo fortunato Piemonte — Ma la congiura fu scoperta, e le file furono rotte coll'arresto d'un cittadino e la *costituzionale* violazione del domicilio d'un altro. Ora il paese è salvo, e i beati di piazza Castello hanno pur diritto di dormire tranquilli — Noi ripeteremo adunque ancora: *Il cielo conservi i placidi sonni dei nostri salvatori!* Del resto, in quanto a noi, che non attendiamo il bene dall'alto, amiamo meglio il loro sonno, che l'influenza bastarda ed evirata delle loro mezze misure.

Lasciamo pertanto in disparte questi uomini. La cappa di piombo che li copre non arriva a nascondere la nullità e l'inerzia loro. I nostri sguardi vanno più in là delle pastoie ministeriali e delle nostre fortunate libertà, cantate in ogni metro da cento giullari comprati. Per noi scompare l'interesse del municipio e della provincia quando vediamo avvicinarsi a gran passi il giorno del trionfo della nazionalità.

Sembra infatti veramente che il partito democratico in Francia si prepari da senno a padroneggiare gli eventi. Esso va maturando le *deliberazioni* opportune per resistere ad ogni impresa liberticida che si tenti da una fazione qualsiasi. La sinistra ha attualmente radunate le sue forze non solo, ma pare intenda di prendere la iniziativa di una serie di riforme pratiche, le quali saranno poi certamente rigettate dalla maggioranza dell'Assemblea, e così farà conoscere sempre più *al popolo, quali sieno i veri suoi* nemici, se gli uomini che gli si dipingono come perturbatori e demagoghi o non piuttosto gli *onesti* sostenitori dello stato antico e dei diritti dinastici.

La condotta saggia e prudente della democrazia in Francia, lo stringersi compatto delle sue file, in mezzo alla rabbia convulsa ed alla gelosia reciproca che va *distruggendo le forze* dei partiti d'ogni colore, che fino ad ora governarono o meglio disonorarono quella *generosa nazione, ci è argomento* di certezza che la crisi non è lontana, e che l'onta della spedizione di Roma sarà lavata. Un popolo non può transigere col proprio onore, senza morire, ed il popolo francese vivrà.

Nel settentrione le sale di Dresda si chiudono, e s'apre la dieta nella vecchia Francoforte. A Dresda non mancavano nè l'*energico proposito* di agire, nè la forza materiale degli eserciti, nè la corruzione, nè gli emissari. La diplomazia aveva *tutte le sue armi*; nulla le mancava, dalle ispirazioni di Metternich al potente appoggio dello Czar. Eppure le conferenze di Dresda riuscirono a nulla: perchè al di sopra dei calcoli omicidi degli uomini colà radunati, stava un *principio immutabile*, eterno, che deve quandochessia trionfare, deludendo le trame dei traditori e spuntando le armi *dei despoti*. La *ricostituzione delle nazioni* è tale una verità che ormai deve farsi strada e vincere gli ostacoli con tutta la potenza che le viene dal dritto e dal sentimento d'una forza indistruttibile. E *fu questo lo scoglio al quale ruppero* le trattative del nordico conciliabolo.

Questo sentimento innato, questo bisogno irresistibile che scuote le interne fibre del cuore dei popoli, e li agita e li tien desti, non tace certamente in Italia. Il *cavalleresco* Imperatore ha potuto conoscere che il popolo di Venezia non ha *dimenticate* le bombe de' suoi marescialli e la fame e le morti dei giorni dell'assedio. La promessa del *porto franco*, non ha fatto applaudire al carnefice, ed il vero popolo fu *eloquentemente* muto dinanzi alla piccola maestà Imperiale. A Milano, a Como, si ricominciano quelle dimostrazioni di resistenza passiva che precedettero la rivoluzione del marzo. L'*Austriaco risponde* col bastone e l'insulto, ed il popolo Lombardo freme ed aspetta.

Onore a te, o generoso popolo di Lombardia! La storia scriverà un giorno come in mezzo a tanta serie di disinganni e di eccelsi spergiuri, tu conservasti ferma ed inviolata la tua fede; scriverà come lo straniero da te già vinto una volta, potè ritornare sulle sue orme ed insultare all'onore delle tue donne, e infliggere a' tuoi figli l'ignominia del bastone; *scriverà come tu attendesti fortemente* longanime il dì della vendetta. Oh! possa anche dire che la vendetta fu fatta e grande e piena!

La società dei Carabinieri Italiani si è costituita; *essa ha nominato il suo* Consolato, il quale dà opera per corrispondere alla fiducia in esso riposta. Continue e *numerose adesioni* alla società giungono da tutte le Provincie. Il generale consenso ed entusiasmo che ha ottenuto ed eccitato questa patriotica instituzione sono prova che essa era già creata nel pensiero di tutti i buoni; sono prova, che ha toccata la fibra più sensibile della Nazione; sono prova, che con essa si vuol provvedere al bisogno supremo e più sentito da un popolo che vuole essere indipendente.

Ma non si creda che questa società generale intenda ad escludere quelle parziali delle provincie e dei comuni; anzi è precipuo scopo di essa di dare *incitamento*, moto e vita a singole società in tutti i capi-luoghi di provincia, di mandamento, e, quando che sia, *in tutti i comuni*. La grande società Nazionale non potrebbe sussistere, nè tanto meno crescere, se non ricevesse vitalità e forza dalle *società provinciali* e comunali.

I tiri Nazionali non sono che feste, che hanno per iscopo di promuovere l'unione ed eccitare l'emulazione; ma il vero semenzaio di buoni Carabinieri Italiani devono essere i tiri Provinciali e Comunali: cioè questa scuola di tutti i giorni, aperta a tutti i cittadini.

Concittadini, fino dai primi giorni del 1848 noi abbiamo compreso il nostro dovere, noi abbiamo date *le nostre adesioni* per una cittadina società del tiro: ora non ci rimane che di costituirla.

Pel giorno 21 del *corrente mese alle ore due pomeri* diane, tutti gl'azionisti già registrati in queste colonne, e i di cui nomi riproduciamo *in questo numero*, e quelli che daranno prima di quel giorno le loro firme, sono invitati a trovarsi nell'aula del Palazzo Municipale, per ivi, sotto la presidenza del Sindaco, costituire la società, nominare gli uffici, intendere l'adesione da dare alla società generale Italiana.

Concittadini, la nomina del vostro Deputato a membro del Consolato dei Carabinieri Italiani non è che un attestato di simpatia che si volle dare alla forte nostra *città*. Sappiamo conservare la bene acquistata stima, di che ci sono larghi i nostri Connazionali: meritiamo, che la città nostra sia prescelta per *uno dei primi* tiri Nazionali che avranno luogo.

Mellana

Nome degli Azionisti — *che sono pregati di intervenire alla riunione del 21 corrente.*

Mellana - Caus. Ignazio Fossati - Avv. Carlo Mazza-Berretta Giuseppe - Zanotti Pietro - Evasio Bottacco - Fracchia Giovanni - Gado Ferd. Tommaso - Pietro Accornero - Abram Segre - Bottacco Luciano - Giuseppe Frascaroli - Giuseppe Terragio - Avv. Gerolamo Manacorda - Avv. Scamuzzi - Conte Armodio Callori - Abram Cantarini - Cappa Antonio - A. Bianchi - Prielli Evasio - Lombardi Giuseppe - Evasio Ferrari - Francia Ginseppe - Vallino Scipione - Rattazzi - Gotta Gioanni - Avv. Valleggia - Caus. Pietro Bollo - Avv. Zino - Francesco Dalla-Valle - Leon Leonino - Caus. Piccaroli - Marchese Scozia di Calliano - Barzizza Gio. - Robusti Gioanni - Caus. F. Manacorda - Moretti Nicola - Gio. Morbelli - Domenico Gattone - Gio. Acuto - Evasio Ronfani - Flecchia Carlo - Fortunato Luzzi - Saltelli E. A. - Manacorda Celestino - Carlo Ceronetti - Filippo Morbelli - O. F. - Piantone Lorenzo - Zaccone Filippo - Luigi Luzzi - Ricci Evasio - Carlo Cobianchi - Foresti Pio - Bonino Gio. - Debenedetti Sacerdote - Mussa Evasio - Mathis Nicomede - Inverardi Vincenzo - Luria Emanuel - Erba Felice - Stefano Poggio - Scarrone Giuseppe - Ghiron Moise David - Panza Angelo - Sapelli Carlo - Soldani Alessandro - Cayre C. C. - Prevignano - Avv. Giovanni Rafaldi - Gruber Corrado - Fiz Donato - Evasio Gallo - Bianchi Giuseppe - Antonio Deferrari - Cav. F. Gazzone - Leon Vita Morelli - Gioanni Decristoforis - Raineri Gioanni - Pietro Torazzi - Francesco Bertarelli - Gio. Bassi Avv. - Ercole Omboni - Gio. Ferrari - G. Allara - Pier Dionigi Pinelli - Sorisio Avv. - Gio. Falciola - Ceresa Giuseppe - C. G. Maistre - Luigi Vallegia - Carlo Brunari - Carlo Castagnone - La Società del Carroccio - R. G. Artom - Cavalli Vittorio - Ragazzoni Emilio - Garavelli Leonardo - Rossaro Vincenzo - Gallone Evasio - Avv. C. Cadorna - Ferrero Camillo - Magnaghi Carlo - Patrucco Giovanni - Visconti Francesco - Signorini Medico - Avezzana Antonio - Luigi Allara - Luigi Vallino - Savio Evasio - Ascanio Cantamessa - Deconti Evasio - Pavia Caliman - Barzizza Evasio - Vincenzo Inverardi - Vincenzo Carpani - Corrado Giuseppe - Peccenini Gaspare - Zocchi Pietro - Carpani G. C Coll. - Gatti Francesco - Avv. Cordera - Francesca Rossaro - Vittoria Bosso - Teresa Lombardi Savio - Rosa Novarese Salino - Donna Teresa Gazzone - Rosalia Pastore - Corinna Luzzi - Bianchi Camilla - Savio Gioanni - Bianchi Amalia - Palazzo Luigi - Pastore - Avv. Rocco Alvigini - Avv. Caire di Novara - Avv. Manara - Padrona del Caffè C. Alberto - Deferraris Emanuel - Lanza Carlo - Avv. Bottacco Luigi - Avv. Pasquini - C. Gioanni Candiani - Medico G. Testore - Med. Lorenzo Poggio - Medico Signorini - Branchinetti - Lupano Frediano - Cesare Antonietti - C. Luigi Millo Vidua - Fr. Testa G. ed A. - Hugues Celestino - Foresti Angelo Avv. - Carlo Regardi - Giovanina Morbelli Ferraris - Teresa Zaccone - Catterina Capriolio - Giuseppa Regardi - Annetta Bottacco Pirzio - Avv Mellana (*Morano*) - Luigia Valeggia Ceresa - Carolina Borgna - Emilia Valeggia - Avv. Ceriola - Paolina Ceriola - Avv. Perretti Gioanni - Avv. Giovanni Manacorda - Avv. Ermenegildo Accusani - Avv. Pietro Cagnardi - Avv. Cesare *Monti* - Avv. Patrucco Giuseppe - Rosari Giambattista - Morini Michele - Avv. Carlo Cavallino - Avalle Innocenzo - Annetta Ferrero - Panza Caus. Coll. - Pavia Abram Samuel - Notaio F. Angelino - Giuseppe Negroni - Luparia Procuratore - Signorini Luigi - Luigi Rolando - Fratelli Vellino - Mazzasa Evasio - Diana Lorenzo - Marc e Ricci di Cereseto - Marc.a Ricci di Cereseto - Emiglia Magnaghi - Avv. Evasio Fiore - Bertana Francesco Geom. - Desiderio Poggio - Angelo Poggio - Filippo Gastinelli - Emilia Gastinelli - Gioanni Ro-

tondo - Marianna Rotondo - Medico Cesare Mesturini - Geom. Luigi Ferrero - Avv. Ferrero Gioanni - Avv. Cesare Cobianchi - Giulio Guazzone - Morra Della-Chiesa Orazio - Emilio Villa - Descendi Lorenzo - Med. Eugenio Mesturini - Raineri Gioanni - Hugues Pietro - Avv. Tagliacarne - D. Melotti Carlo - Ingegnere Bosso - Marcellina Cotta Ramusino - Picinini Giuseppe - Avv. Grillo - Baldi Gaetano - Barberis Benedetto Not. - Luigi Seresini Caus. - Bocri Francesco - Celso Campagnola - Medico Guaschino - Daneo Gioanni - Marietta Flecchia - Flecchia Giuseppe.

Insegnamento preparatorio per la catastrazione — Il Parlamento ha votato una legge pel riordinamento dell'imposta prediale in Sardegna la quale avrà il suo pieno effetto il primo gennaio 1853. Da quell' epoca in poi è stabilita per quell'Isola una nuova contribuzione prediale, che dovrà ripartirsi indistintamente sulla proprietà fondiaria in proporzione del reddito netto imponibile, il quale sarà desunto da un catastro provvisorio che starà in vigore finchè con altra legge non siasi instituito il censimento stabile parcellare. Prima adunque del 1853 debbe essere colà formato un cadastro provvisorio. È gran ventura che in Piemonte vi siano fra gli emigrati uomini d' arte che possano essere impiegati in quest'operazione. Tuttavia temiamo che lo scarso personale, di cui potrà disporre che il governo anche in Terra-ferma sia per renderla molto imperfetta e recare altri gravi inconvenienti. Gli agrimensori e gl'ingegneri attuali non sono al certo, anche in Piemonte, in numero superiore al bisogno ed anzi in più luoghi non sono bastanti. Ora che addiverrà quando una parte di essi siano occupati in Sardegna per il cadastro? Il danno sarà ancora più grave per lo avanti se si considera per una parte alla crescente attività degli uomini ed al maggiore sviluppo che saranno per prendere coll'andar del tempo i lavori sì pubblici che privati nei quali si richiede l'opera di questi uomini d'arte, e per altra parte alla nuova cadastrazione già ordinata anche in Piemonte, e che fra non molto dovrà avere il suo principio.

Fa meraviglia che il governo non pensi seriamente a provvedersi un numeroso e buon personale aprendo scuole od un istituto apposito. In questo modo non solo non si cagionerebbe quel gran vuoto nel pubblico che riuscirà dannosissimo; ma si avrebbero segnalati vantaggi. Provvisto di un sufficiente ed abile personale il governo eseguirebbe questa lunghissima e difficilissima operazione in minor tempo, con minor spesa, e con molto minore inesattezza; e le cognizioni speciali e particolarmente le economiche che vi si richiedono e che sono tuttora così ristrette in Piemonte si diffonderebbero per tutto lo Stato fra ogni classe di cittadini con gran vantaggio della nazionale ricchezza e della pubblica morale. Noi insistiamo particolarmente su questo instituto, e facciamo caldi voti perchè il governo prontamente vi provvegga.

Ai Proprietarii ed ai Coltivatori — Da qualche anno in quà il prezzo dei cereali è notevolmente in ribasso, ed è probabile che per lo avanti invece di crescere sia anzi per maggiormente diminuire, mercè la facilità dei trasporti, le economie del commercio, e le riforme doganali che tardi o tosto ne ridurranno la tariffa ad un dritto puramente nominale. E questa è gran ventura, perchè tende a rendere meno caro, più sano e più abbondante il vitto dell'operaio, e con una popolazione più robusta e più atta al lavoro minori le spese di produzione per la minore elevatezza dei salarii.

I proprietarii ed i coltivatori delle terre finiranno anch' essi per trovare il loro tornaconto per poco che essi comprendano e si adoperino a fare il loro reale interesse. I coltivatori dei campi allettati per lo passato dal prezzo elevato delle granaglie ne hanno estesa enormemente la coltura, sia assoggettandone i terreni meno atti, sia facendole ritornare negli altri più spesso di quanto la loro fertilità, ed una razionale coltura potessero consigliare; locchè se contribuì ad accrescere per alcun tempo a molti proprietarii il fitto o la rendita, fu anche causa che le terre invece di migliorare si siano isterilite ed abbiano chiusa la via ad una rendita maggiore in avvenire. Così pur fecero i viticoltori associando nei vigneti la coltura dei cereali a quella della vite con gravissimo di lei danno.

Il basso prezzo delle granaglie indurrà invece gli agricoltori ed i viticoltori ad imprendere una coltura più razionale; gli agricoltori adottando una rotazione in cui abbiano minor parte i cereali e maggiore quella dei foraggi, così utili alla fertilità dei terreni; i viticoltori abbandonando nei vigneti i cereali per attenersi esclusivamente alla vite. Così gli uni e gli altri otterrannno un assai maggior prodotto, e la rendita del proprietario finirà perciò anch'essa per aumentare senza danno del pubblico.

Se i coltivatori ed i proprietarii dei vigneti temessero nell'aumento generale del prodotto della vite maggiori difficoltà nello smercio, s'ingannerebbero a partito. La diminuzione del prezzo dei cereali, e la ognor crescente facilità dei trasporti porrà il vino meglio alla portata delle fortune del maggior numero dei consumatori; ed i comuni viticoli, giova sperarlo, vi contribuiranno efficacemente, imprendendo con coraggio la sistemazione delle loro strade. Per esse i viticoltori potranno smerciare in ogni tempo ed a seconda del bisogno il loro vino, ed una buona parte delle loro uve potranno essere vendute in vece di pigiarle; per il che mentre per una parte il viticoltore si libererà da molte avarie a cui va soggetto per ragione dei locali, e per la difficoltà della vendita a tempo opportuno, e potrà impiegare al miglioramento ed estensione de' suoi vigneti quei capitali che ora ad ogni aumento di prodotto è costretto di investire in locali e vasi vinarii, ne avverrà per altra parte la gradata separazione della vinificazione dalla viticoltura con gran vantaggio delle due industrie.

Invitiamo i coltivatori ed i proprietarii a riflettere seriamente su questo argomento, e speriamo che invece di riclamare, come fanno taluni, la protezione delle dogane per i nostri cereali, vedendo di buon grado anche a loro riguardo l'abbandono del sistema protettivo, si disporranno a modificare nel comune interesse le loro coltivazioni.

L'ITALIA E IL PAPA

In un dispaccio rimasto famoso, dice la *Presse* del 4, il Sig. de Metternich ha detto che l'*Italia non è che un' espressione geografica*, la qual cosa riassume perfettamente le tradizioni della politica austriaca.

L'Italia!..... questa parola che riempie la storia non ricorda al vecchio diplomatico nè le memorie di una lettura che non perirà mai, nè le gesta di quel gran popolo che fu il signore del mondo. Nel dizionario ufficiale del gabinetto austriaco, l'Italia è nè più nè meno quella parte dell'Europa che stendesi dalle Alpi allo stretto di Messina, senza nazionalità, senza libertà senza indipendenza, e abbandonata compiutamente all'arbitrio delle potenze che per mezzo di trattati han retti i suoi destini.

La corte di Roma non si è contentata di dare la sua approvazione a questa politica del signor di Metternich: essa, non ha guari, proclamò solennemente che la nazionalità italiana è un'IDEA INFERNALE. L'*Osservatore Romano* ha sviluppato questa bella tesi in due articoli, nei quali, con quell'urbanità e quella delicatezza di linguaggio che caratterizzano gli scrittori del partito clericale, grida la croce addosso *ai poeti, agl'imbecilli ed agli scellerati*, i quali, pel corso di quattordici mesi, nei circoli, nei giornali e nei libri han parlato di nazione e di nazionalità, ed han sostenuto che l'ITALIA È UN PAESE.

L'ultimo di quegli articoli termina come segue: « *Fu gloria novella del papato che il* PAPA NON ABBIA VOLUTO PROCLAMARE IL DIRITTO DI NAZIONALITÀ, *e ch' egli abbia ricevuto da Dio la forza di non cedere* ALLA VIOLENZA DELL'INFERNO. »

Il tenore di cotali articoli non riescirà nuovo a coloro i quali conoscono lo spirito e le tradizioni della politica pontificale. Noi li citiamo unicamente per coloro che dubitano ancora di questa verità proclamata da Dante e da Machiavelli, e cento volte esperimentata da poi, cioè; che il papato è il più gran nemico d'Italia, il più grande ostacolo alla sua nazionalità e alla sua indipendenza.

Si legge nell'Eco della Borsa — *Libertà del Lavoro.*

Tratto tratto rivive in Francia l'idea di guarentire all'operaio un *minimum* di salario. Vorrebbero taluni che l'autorità locale dovesse fissare questo *minimum* da pagarsi dai capi d'industria. In questo si conterrebbe non solo quel che necessita al vitto, vestito, lume, alloggio dell'artiere e della sua famiglia, ma anche la soscrizione ad una cassa di soccorsi pei casi di malattia e di vecchiezza.

Con questo sistema il signor Fregier credendo aver data una nuova soluzione al problema della miseria, pubblicò poc' anzi un' opera a siffatto riguardo.

Ma a questo proposito il signor Michele Chevalier osserva che in fondo questo sistema è della medesima famiglia del *maximum* decretato dalla convenzione nel 1793. È un'idea affatto inapplicabile; dando luogo a cento abusi, lascierebbe tutto l'agio all'arbitrario.

Col *minimum* della mercede si ponno garentire dalla miseria gli operai che trovano lavoro, ma rimangono quelli che non ne trovano, e costoro sarebbero in grandissimo numero se questa legge venisse promulgata, mentre tre quarti delle officine si chiuderebbero immediatamente.

Ma il signor Fregier con un tratto della sua penna fornisce loro occupazione. Lo Stato, i dipartimenti, i comuni li farebbero lavorare!

L'ingegnoso proponente non doveva dimenticare che il minimo della mercede richiede naturalmente un *minimum* del lavoro, che all'operaio corre obbligo di prestare per compensare l'appaltatore o lo Stato che lo paga.

Se un *minimum non* corregge l'altro, siccome il provvedimento dovrebbe applicarsi a milioni d'uomini, preghiamo il nostro economista di spiegarci se il suo sistema non condurrebbe alle officine sociali di Luigi Blanc, di trista memoria?

Tutti i programmi che si possono immaginare, per buoni che possono parere, quando abbiamo ripudiata la libertà, *sono necessariamente* chimere impraticabili e cadono nel socialismo.

La libertà del lavoro e delle transazioni, è, a nostro avviso, la salvaguardia per tutto. È la garanzia più sicura che può aver l'artiere, a malgrado che qualche volta sia tentato di maledirla, perchè qualche volta sembra ricadere a suo danno. Nella estensione della libertà del lavoro e delle transazioni entro i limiti indicati dallo stato dei costumi, devesi cercare il miglioramento così desiderabile dell'esistenza delle classi lavoratrici. Ecco la vera soluzione del problema della miseria. Ne volete un esempio preciso nei fatti della giornata? Recentemente un cambiamento vantaggioso si operò nelle condizioni d'alimentazione della popolazione parigina: il prezzo della carne fu abbassato nella capitale. E come si ottenne questo buon risultato?

Forse col limitare il *maximum* e il *minimum*? Niente affatto. Si adoperò un metodo ancora più semplice: fu introdotta un po' più di libertà nelle transazioni che hanno per oggetto la vendita o la compera delle carni. Gli economisti si inspirino dunque a questo esempio; vi applichino in questa direzione la loro attività, le loro cognizioni, il loro talento e avranno reso un grande servigio alla causa delle classi degli operai che essi amano.

La Camera dei Deputati ha discusso il progetto di legge sulla privativa delle poste. I due primi articoli votati senza opposizione attribuiscono in genere all'amministrazione delle poste la privativa del trasporto delle lettere, dei pieghi, dei giornali, ed altre opere periodiche sì nazionali che estere, non eccedenti in volume i due fogli di stampa. Per lo contrario incontrò vive opposizioni l'articolo settimo per cui è disposto che gli agenti di polizia, e quelli delle gabelle potranno procedere insieme o separatamente a visite o perquisizioni sopra le vetture periodiche, e sulle robe da esse trasportate, non meno che sopra i vetturini, mulattieri, conducenti, pedoni, barcaiuoli e merciai, ed a sequestrare tutti gli oggetti che fossero in frode del dritto di privativa delle poste. La Camera approvò alla fine l'articolo e solamente fece grazia ai merciai purgandoli così dalla taccia di contrabbandieri che si voleva loro affibbiare.

A proposito di queste opposizioni la *Croce di Savoia* fa le seguenti giustissime osservazioni sul monopolio che la legge mantiene al Governo:

Le opposizioni fatte da alcuni deputati contro l'articolo settimo del progetto di legge che cadeva oggi in discussione ci parvero veramente fallite di luogo: biso-

gnava produrle contro l'articolo primo dove si stabilisce in massima che al governo sarà riservata la privativa delle poste.

Alcuni vi diranno che quando i governi si fanno impresarii generali del servizio delle corrispondenze postali, essi provvedono alla sicurezza e alla perfetta regolarità delle comunicazioni, alla tutela dei comuni interessi all'ordine pubblico, e via dicendo e che senza il loro intervento, la disordinata concorrenza dell'industria privata getterebbe nel predetto servizio una confusione piena di pericoli e di danni, anzi l'*armonia del civile consorzio ne andrebbe gravemente turbata*, come si legge nella relazione che precede il progetto ministeriale.

Concedansi per buone tutte queste esagerazioni ma egli è visibile che se il Governo, nel concentrare che fa in se stesso l'impresa delle poste, provvedesse veramente a cotanto gravi interessi, se fosse dato a lui solo di accostarsi alla perfezione nell'ordinamento e nel disimpegno di questo servizio, se nell'assumersi l'ufficio di portatore e di distributore di lettere, egli non si proponesse altro fine che quello di giovare al pubblico, e di appagare i desiderii e i bisogni dell'universale, e finalmente se egli non esigesse in compenso dai privati che il rimborso del prezzo naturale di quei servizi ch'ei rende ai medesimi, è visibile, noi diciamo, che se tutte queste condizioni fossero veramente soddisfatte, i governi non avrebbero alcun bisogno di assicurarsi coll'impero della legge la privativa dell'impresa, e di circondarla di divieti e di sanzioni penali eglino potrebbero ridersi dei contrabandi e della concorrenza privata, la quale non troverebbe qui nulla di buono per essa

Ma è proprio il caso di dire che quando il governo trasporta le lettere, esso fa un viaggio e due servizii nel giovare al pubblico ei non dimentica se stesso Brevemente, siccome è stile di tutti i governi, ei ti trasforma il benefizio in un balzello ei ti da per due o per tre ciò che in se stesso non ha il valore che d'uno e poiché difficilmente troverebbe i gonzi i quali si accomodassero spontaneamente a quei patti poichè da ogni parte sorgerebbero coloro i quali ti offrirebbero lo stesso servigio a un prezzo più equo, esso governo, volendoti beneficare ad ogni costo, ti circonda di sbirri unico mezzo che valga a sequestrarli dagli altri benefattori, i quali meno avidi di lui gli ruberebbero tosto il mestiere. Questa è, in due parole, la teorica delle privative Gli onorevoli deputati che parlarono oggi contro il progetto non ci posero mente. I loro assalti ferivano in tutt'altro segno che in quello da lor preso di mira, per allontanare la mano degli agenti di polizia dalla persona di quei cattivelli che trafugano le lettere, essi declamarono (invero molto infelicemente) contro i monopolii dei sali, delle polveri, dei tabacchi delle dogane, ecc

I monopolii hanno anche questo di odioso che per assicurarvene il godimento non potrete per quanto ci pensiate sopra, immaginare altro mezzo veramente efficace che quello dei birri La repressione sarebbe qui di niun effetto per necessità vi conviene ricorrere ai mezzi preventivi, i soli che abbiano, non diciamo molta, ma pur qualche efficacia Se non cogliete il contrabbandiere sul fatto, non rimarrà per voi alcuna traccia di contravvenzione ai vostri divieti

Colle vostre leggi sulle privative voi andate creando una moltitudine di reati contro i quali, per ciò appunto che sono una mera funzione della legge, la natura non vi difende colle sue sanzioni, anzi la sanzione naturale sta intiera e salda contro le vostre leggi prevaricatrici, e vi sferza coi flagelli del contrabbando e di tutti i mali che derivano dall'inceppamento della libertà delle industrie

Qual galantuomo si fa mai scrupolo, non diciamo di comperar roba trafugata da altri in frode delle gabelle, ma ben anche di farsi da quando a quando contrabbandiere per proprio conto egli stesso? — Qui non c'è freno morale che valga, o abolite i monopolii, ovvero rassegnatevi ai birri. Pretendere che un monopolio, il quale è per sè una negoziazione della libertà individuale, si eserciti colle forme volute dal rispetto di questa libertà, è una contraddizione nei termini, è una vera assurdità.

Per certo ella è cosa assai dura che il vetturino e il mulattiere abbiano tra le altre noie del loro mestiere anche questa di poter essere alcuna volta fermati sulla strada e frugati dall'agente di polizia o dal gabelliere, ma che è mai questa molestia di un istante a fronte dei mille divieti che impediscono del continuo a tutti i cittadini di comprare di vendere, di consumare di esercitare la loro naturale attività e le forze del loro ingegno in quel modo che essi stimassero più profittevole ai loro interessi? — Non c'era dunque bisogno di gridar tanto contro quel povero articolo settimo del progetto di legge sulla privativa postale

---

Rapporto della Commissione della Camera sui trattati conchiusi col Belgio e coll'Inghilterra

Signori,

Nella seduta del 15 febbraio 1851 il sig Ministro d'agricoltura e commercio deponeva sul banco della Presidenza un trattato di navigazione e commercio conchiuso col Belgio il 24 del precedente mese.

Nella tornata del 7 marzo 1851 il sig Ministro degli affari esteri presentava un altro trattato di navigazione e commercio conchiuso coll'Inghilterra il 27 febbraio 1851

I Ministri domandavano coi due progetti di legge uniti ai trattati che la Camera autorizzasse il Governo del Re a darvi piena e intera esecuzione

Gli uffizi hanno nominato una sola e stessa Commissione incaricata dell'esame dei due progetti

Questa Commissione alla maggioranza di sei voti contro uno è stata d'avviso di accordare l'autorizzazione richiesta dal Governo. Un solo membro si è dichiarato opponente per motivi che non ha creduto esporre nel seno della Commissione, ma si è riservato di esporre nella discussione pubblica

Egli ha solamente dato per motivo del suo silenzio il mandato che gli altri sei Commissarii avevano ricevuto dai loro uffizi di approvare questi trattati, ciò che avrebbe resa inutile la difesa del suo sistema.

Sebbene la Commissione non abbia potuto apprezzare i motivi ignoti di una opposizione muta, tuttavia essa ha considerato le diverse quistioni che deve naturalmente sollevare l'approvazione dei trattati

Essa ha esaminato

1 Il merito di una riforma doganale proposta in trattati, piuttosto che in una legge presentata e discussa articolo per articolo dai poteri legislativi,

2 Le conseguenze di questa riforma, quale è stabilita dai trattati per l'avvenire delle nostre fabbriche indigene,

3 I risultati della riforma stessa per rispetto al Tesoro

Sul primo punto, la Commissione ha pensato che nella nostra attuale posizione, la riforma per via di trattati era preferibile a quella che fosse stata regolata col mezzo di una legge generale

Parziale, essa rende la transazione fra i due sistemi economici meno sensibile che se fosse generale ed estesa a tutte le nazioni, a tutte le provenienze, essa ci ottiene in corrispettivo alcuni vantaggi per le nostre produzioni, e sopra tutto delle grandi concessioni per la nostra marina, la quale non domanda per prosperare ed ingrandirsi che libertà e concorrenza, ed alla quale queste concessioni assicurano un brillante avvenire essa invita le nazioni protezioniste a trattare col nostro Governo sopra somiglianti basi, e prepara così nuovi sbocchi alle nostre esportazioni Questi vantaggi non potevano ottenersi che col mezzo di trattati.

L'aspetto politico ha pure la sua importanza, ed esso reclamava che noi fossimo uniti d'interessi a due nazioni che, anziane a noi nel regime costituzionale, hanno saputo trovare, all'ombra di questa forma di Governo, la gloria, lo sviluppo sempre crescente di quella intelligenza e di quella ricchezza che le hanno portate a quell'alto grado di civiltà e di prosperità che oggi forma la nostra ammirazione, il vincolo commerciale essendo il più possente ad unire le nazioni

La Commissione ha esaminato in modo speciale le conseguenze che devono produrre per la nostra industria nazionale le riduzioni contenute nell'articolo 12 del trattato conchiuso col Belgio ed esteso all'Inghilterra coll'art. 11 del trattato con quest'ultima

La maggior parte delle reclamazioni fatte dai fabbricanti del paese contro queste riduzioni riposano su questa base *Che la nazione deve protezione assoluta alle fabbriche indigene in guisa di mantenerle sempre nella posizione di lottare colle provenienze estere*

La Commissione non ha potuto accogliere questa pretesa che le è sembrata esagerata Ella ha pensato che l'interesse generale dei consumatori, che reclama contro i dazi protettori, doveva pure essere ascoltato Ella ha pertanto riconosciuto che le riduzioni non erano di natura da produrre perturbazione nella fabbricazione indigena

In fatti

I tessuti di cotone sarebbero ancora protetti da un dazio di più del 30 per 100 sul loro valore

Quelli di lana e crine, da un dazio del 19 per 100

I ferri, da un dazio di 45 a 50 per 100.

Non comprese le spese di trasporto e le spese accessorie della dogana, spese che aumentano il dazio protettore

La Commissione ha creduto di unire al suo rapporto il Quadro A relativo ai tessuti di cotone e i quadri B e C relativi ai tessuti di lana e crine Questi Quadri contengono delle designazioni esatte il più possibile Varii membri della Commissione ne riconobbero la sincerità verificando essi stessi i pesi, la misura e il prezzo di fabbrica delle pezze designate in quadri I prezzi vennero stabiliti colla produzione delle fatture, e ne risulta che la media del dazio protettore rimarrebbe bene all'altezza delle cifre suindicate (con qualche leggera differenza).

Le riduzioni stabilite nei trattati sembrano essere la misura rigorosamente necessaria per far cadere, o almeno per ridurre in modo considerevole il contrabbando che si troverà privo del suo profitto principale

Si sa difatti che il contrabbando ha prese sulle nostre frontiere tali proporzioni da realizzare un'entrata maggiore che la dogana stessa. È divenuta un'industria importante

Case di assicurazione s'incaricano di far pervenire al domicilio del consumatore, ed anche al negoziante, e fino in alcune fabbriche ogni sorta di mercanzie, mediante pagamento di diritti esatti sulle basi delle nostre tariffe, ma con ribasso considerevole, che è ordinariamente della metà ossia del 50 per cento

L'enormità dei diritti attuali di dogana ha sola potuto dare tanta estensione a questa fraudolenta industria Ridurre questi diritti al punto di annichilare il contrabbando era un imperioso dovere, questo dovere l'articolo 12 del trattato conchiuso col Belgio sembra averlo adempiuto nelle più giuste proporzioni

La Commissione però non si è dissimulata che alcune industrie nazionali sarebbero nel caso di non poter resistere alla concorrenza che devono produrre le riduzioni della tariffa Sono quelle che si trovano in condizioni sfavorevoli, che sono rimaste stazionarie e che non hanno potuto alzarsi e mantenersi che mediante i diritti eminentemente protettori dell'attuale tariffa Queste industrie non potrebbero sostenersi per l'avvenire che modificandosi o migliorandosi. Nel caso contrario la loro caduta riporterebbe sulle fabbriche simili del paese più favorevolmente disposte la vita e l'attività di cui esse sarebbero private. Non sarebbe che uno spostamento

Una considerazione non meno importante, l'interesse del tesoro richiamava l'attenzione della vostra Commissione Ella ha pensato che le riduzioni stabilite dai trattati, lungi dal diminuire le entrate della dogana, le aumenterebbero

1 Nella proporzione di tutto o della maggior parte di quanto ora toglie loro il contrabbando Questo solo aumento deve coprire il *deficit* della riduzione,

2 Di tutto l'aumento che il ribasso dei prezzi naturalmente produce nella consumazione,

3 Ed anche di una maggiore importazione di prodotti stranieri, che verranno in più grande quantità a mantenere la concorrenza sui nostri mercati.

Per mettere la Camera in grado di giudicare questo aspetto della quistione, la Commissione ha pure unito il quadro *D*, che contiene la maggiore parte degli oggetti compresi nell'art 12 del trattato col Belgio, e stabilisce la media delle quantità importate e dei diritti esatti dalla dogana dal 1846 al 1848 inclusivamente, ossia per tre anni

Risulta da questo quadro che la dogana ha incassato, per l'importazione di filati e tessuti di lino, di canape, di cotone, di lana, di ferri, di ghise lavorate, di zuccheri raffinati, di cuoi e di pelli in medio ogni anno . . . . L. 4,653. 185

e che se queste stesse quantità non fossero state soggette che ai dazi

quali sono ridotti dai trattati, la dogana non avrebbe ricevuto che . . L. 2354, 598

Differenza in meno per le finanze . L. 2, 298, 570

Questo *deficit* riposa sulla supposizione che le importazioni e dichiarazioni sarebbero le stesse. Ma il quadro *E* dimostra il contrario.

Esso contiene i principali articoli che hanno già precedentemente subito delle riduzioni. In generale ogni riduzione ha aumentato il reddito della dogana. Quest'ultimo quadro può dare una fondata presunzione dei risultamenti che devono avere per le nostre finanze le riduzioni proposte nei trattati. Se si giudica dell'avvenire colla scorta del passato le differenze che risultano dal quadro *D* non solo saranno coperte, ma ancora le entrate della dogana diverranno più forti.

Numerose petizioni sono arrivate alla Camera sulla materia che ci occupa.

Undici petizioni o memorie portanti la firma di 77 individui hanno reclamato contro le riduzioni relativo a certe speciali industrie.

Ma a fronte di questi reclami di parti interessate la Commissione ha fatto lo spoglio di più di tre mila firme chiedenti l'approvazione dei trattati e la più larga riforma doganale.

Finalmente la Commissione ha pensato che la riforma doganale non doveva limitarsi a quelle proposte nell'art. 12 del trattato conchiuso col Belgio, ma doveva estendersi agli altri articoli della tariffa, in modo da coordinare tutte le parti e ristabilire l'equilibrio e la proporzione, e sopra tutto in modo da *offerire della facilitazione all'industria indigena* abbassando i dazii d'entrata sulla materia prima.

Il signor ministro di agricoltura e commercio ha preso nel seno della Commissione formale impegno di presentare alla sanzione del Parlamento un progetto che deve completare questa riforma. La Commissione ha creduto dover insistere su questa promessa rammentandola nel suo rapporto.

Ella spera che la Camera mossa dagli stessi motivi che fissarono la risoluzione della Commissione vorrà sanzionare col suo voto i progetti di legge presentati dai due ministri.

Leone Brunier *relatore.*

NOTIZIE

CASALE — I nostri lettori ricorderanno il fatto da noi narrato nell'ultimo nostro numero, relativo alla improvvisa deposizione di un tale che veniva ad offerire dinanzi ai giudici il sacrificio della propria libertà, dicendosi reo in luogo dell'imputato d'uxoricidio — Noi ponemmo allora il dubbio che dovesse attribuirsi ad una segreta intelligenza, quell'atto in apparenza sì generoso — Pare infatti che una riflessione più matura, ed il pensiero del proprio pericolo abbia influito poscia sull'animo di quell'individuo — Egli avrebbe in seguito confessato d'essere stato indotto dal G... ad accollarsi il reato d'uccisione della moglie, col dirsi grassatore del G... in compagnia di due altri sconosciuti.

Se siamo bene informati il Magistrato avrebbe rimandato ai primi di maggio la spedizione dei processi uniti di uxoricidio e di subornazione da un lato, di falsa testimonianza dall'altro.

— Dobbiamo esprimere la nostra soddisfazione e tributare una giustissima lode alla nostra Guardia Nazionale per l'attività veramente esemplare colla quale interviene agli esercizi militari. — È una generosa gara tra graduati e militi, che produrrà i suoi nobili frutti.

La legione Casalese sarà quanto prima disciplinata ed agguerrita: pari insomma ai bisogni dei tempi, e sempre più degna di quella fama della quale meritamente già gode. —

— Siamo lieti che le nostre parole debbano questa volta essere di lode giusta e meritata. Anche la musica della nostra Legione non lascia nulla a desiderare nella esecuzione e nella diligenza colla quale attende a sempre più perfezionarsi — Noi ce ne congratuliamo con essa, e colla benemerita commissione incaricata della direzione di questo corpo.

TORINO — Se non siamo male informati, il signor cavaliere colonnello deputato sunderbundista Menabrea sarebbe stato incaricato dal ministro della guerra della riorganizzazione del corpo del Genio militare, collo scopo di ritornare sui campi di Novara a proclamare l'indipendenza italiana.

Se ciò è vero, noi facciamo plauso al ministro La-Marmora che pone in grado un campione della libertà a prestare i suoi onorevoli settemplici servigi alla patria.

— Questa sera correva voce che numerosi arresti siano seguiti tanto a Pavia quanto a Milano.

(*Uguaglianza*)

IVREA. *Leggesi nell Eco della Baltea Dora:* — Il Consiglio delegato di questo Municipio nella sua congrega del giorno 5 dell'andante mese deliberò di aderire alla Società del *Tiro Nazionale di Carabina* che si va costituendo in questi regi Stati, e la cui quota annua di concorso è stabilita in lire tre.

Persuaso il Consiglio che molti Cittadini apprezzata la somma importanza di questa istituzione accorreranno a far parte di detta società, ha perciò stabilito che venga aperto nella Segreteria di questo Municipio un apposito registro per le loro volontarie sottoscrizioni.

Ivrea li 7 aprile 1851.

Il *Sindaco* Avv. Brida.

FIRENZE, 8 aprile 1851. — Abbiamo da Palermo e da Napoli in senso molto diverso le ragioni dell'andata in quella capitale del generale Filangieri. In Palermo fu dichiarato che il generale andava per motivi di servizio. In Napoli che aveva preso un congedo per motivi di salute. In realtà egli sta molto male, ma non tanto da lasciar il governo della Sicilia. Si crede che sotto ci cova qualche cosa, e l'antipatia tra il re e lui non è più cosa dubbia. Egli finirà per ritirarsi.

(*Risorgimento*).

NAPOLI — Il re di Napoli convoca pel 20 maggio i consigli distrettuali e provinciali. L'*Ordine*, a cui scottano le corrispondenze che rivelano le opere di corruttela, di slealtà e di stolta ferocia della polizia che lo privilegia della parola e lo paga l'*Ordine* vuole disputare col *Risorgimento* e dar consigli. Ei sappia che i redattori del *Risorgimento* non pigliano disputa cogli scrittori i quali onorano e glorificano *il violare la fede data.* E basti, che noi non siamo usati a polemiche acerbe, e se dovessimo ragionare di Napoli, del suo tristo governo e dei suoi lodatori, dovremmo usar frasi d'insolita acerbità. La Provvidenza darà quella correzione che noi umili scrittori non possiamo.

ANCONA 27 *marzo* — Il *Giornale di Roma* reca una *Notificazione* del comando austriaco di Ancona, dalla quale ricaviamo che venticinque individui furono condannati alla galera ed al carcere per uno spazio di tempo più o meno lungo, e ciò per delazione d'armi.

SVIZZERA. — *Berna* 7 *aprile.* — Ecco i nomi dei 17 rifugiati che furono espulsi dalla Svizzera con decreto del Consiglio federale del 24 marzo: L. Avril, E. Beyer, E. Coeurderoy, Debreuil, Lhomme, Loiseau; Matthey, Paget, Percy, Perrin, Felix Pyat, Rigaud, Robillard, A. A. Rolland, Pietro Sterbini, Boicot e Pflieger. (*Giornale di Ginevra*)

FRANCIA. *Parigi*, 8 *aprile.* -- Nella sua seduta di oggi, l'Assemblea discusse, in prima deliberazione, il progetto di legge sulla guardia nazionale, e decise con voti 432 contro 206 di passare ad una seconda deliberazione.

-- Leggesi questa mattina in capo alla prima pagina del *Pays*:

A cominciare da domani, il *Pays* passa sotto la direzione politica del signor di Lamartine.

Noi pubblicheremo domani una lettera del signor di Lamartine, che sarà il programma della linea dei principii e d'opinione che seguirà d'ora in poi il *Pays.*

— Si legge nella *Patrie.* — Si annunzia di nuovo per domani la formazione d'un gabinetto, alla quale si lavora da due settimane.

STATI UNITI, — Uno degli uomini più dotti dell'America, il dottore Bowen, professore di storia all'Università di Harvard, considerata come la prima degli Stati Uniti, fu destituito per aver pubblicato nei giornali di Berlino due articoli contrari alla causa ungherese. Il comitato di direzione degli studi di quella Università prese tale deliberazione, non ostante gli Statuti di quell'instituzione che dichiarano inamovibile la carica di professore.

AUSTRIA. — *Vienna* 6 *aprile.* Col primo di maggio verrà introdotta anche nel regno Lombardo-Veneto l'imposta sulla rendita a somiglianza negli altri Stati della corona.

Per l'anno camerale 1851 si pagherà in via d'eccezione soltanto l'imposta della metà dell'annua rendita.

GERMANIA — Si conferma sempre più la notizia dell'abbandono assoluto per parte dell'Austria del suo progetto di annessione di tutte le sue provincie alla Confederazione Germanica. E può ormai considerarsi come un fatto compiuto la ricostituzione dell'antica Dieta quale era prima del 1848. E ciò val quanto dire che durerà a tempo indifinito lo *statu quo* in Germania, perchè la Dieta che in trent'anni non fece le leggi organiche promesse dal patto federale, certamente sarà fuori del caso di tentare alcuna riforma radicale od importante, massime che alle sue deliberazioni si richiede l'unanimità.

SPAGNA — Dalla Spagna scrivono che si pensa a riformare la divisione del territorio ecclesiastico. Profittando cioè della vacanza di sette vescovadi, si pensa a ridurli a soli tre, dei quali uno a Madrid l'altro a Vittoria, il terzo a Ciudad-Real. Roma protesterà?

Nella tornata della Camera delli 2 aprile il sig. Bravo Murillo presentò due progetti di legge, l'uno per regolare il debito volontario, l'altro per riformare secondo i principali liberali la tariffa doganale. Così il principio della libertà commerciale fa ogni dì nuove conquiste.

GRECIA — Le notizie di Atene giungono sino alla data del 28. Il Senato si occupò per parecchie sedute del progetto di legge sulle elezioni comunali, e si crede che vi saranno introdotte molte modificazioni, malgrado gli sforzi che fa il governo per mantenere l'opera sua. La Camera elettiva l'aveva già trasformato quasi intieramente, ma il Senato non n'è ancora contento, perchè trova che viene attribuita troppa influenza al governo.

Nella tornata del 21 il ministro dei culti fu interpellato intorno ai provvedimenti presi dal governo per impedire la diffusione delle dottine eretiche professate da un certo Caire e suoi seguaci, le quali hanno per base il deismo. Il ministro dichiarò che il contegno del banditore della nuova dottrina non faceva ormai temere di nessun pericolo per la religione del paese, perchè viveva quasi segregato dal mondo e non violentava la coscienza di nessuno. L'ordine del giorno fu adottato. A Rodi continuavasi a sentire delle scosse di terremoto.

Avv. FILIPPO MELLANA *Direttore.*
GIUSEPPE PAGANI *Gerente.*

L'Università Israelitica di Casale per l'anniversario della forte resistenza agli Austriaci nel 1849, ha somministrato alle famiglie bisognose centesimi dieci per caduna.

Tipografia Fr. Martinongo e Giuseppe Nani.

Anno IV. Casale 26 Aprile 1851. N.° 15.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4. — Stati Sardi per l'anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 26 APRILE

I trattati conchiusi col Belgio e coll'Inghilterra se non sono nel vero loro significato l'adozione del principio del libero scambio, *sono però un primo passo contro* la labe del protezionismo; sono anche politicamente utili, inquantochè interessano quei due popoli alla conservazione ed allo sviluppo delle politiche nostre libertà, giacchè essi sanno che quelle sono di scala allo sviluppo delle libertà economiche; anello sicuro alla congiunzione dei singoli popoli: sconosciuto alle antiche civiltà: ma che formerà la gloria di quella della nostra generazione.

Se però questi trattati non apporteranno tutti gl'immediati vantaggi, che sono ripromessi dalle infallibili deduzioni della scienza, al nostro commercio ed alle nostre finanze, la colpa sarà nostra per esserci messi peritosi su questa via; per esserci anche in questa materia voluti attenere alle mezze misure.

Il nostro paese è esenzialmente agricolo; la nostra italiana provincia è pur troppo, lo disse lo stesso ministro Cavour, tutta frontiera. Finchè ci abbisognano delle braccia per l'agricoltura, che è la prima ricchezza delle Nazioni alle quali la natura ha dato un suolo fertilizzabile, noi non dobbiamo strapparle da questo utile impiego, per dirigerle verso delle effimere industrie all'oggetto di far produrre nel paese ciò, che a miglior mercato possiamo avere da altri, collo scambio dei frutti del nostro suolo. La Francia, con suo e con danno della libertà Europea, ha fatto tale dolorosa esperienza. Essa, prima potenza continentale, ha aspirato alla supremazia dei mari; Essa, nazione essenzialmente agricola, ha vagheggiato il primato dell'industria. Con una intemperante protezione ha disertate le sue campagne per agglomerare nelle sue città delle migliaia di operai, che, non potendo essere mantenuti dall'industria, saranno seme di timori, finchè non siano ricondotti da savi provvedimenti a quei campi, che, meglio coltivati, soli potranno nutrirli e farli felici. In un paese agricolo, l'industria, qualunque essa sia, la quale per reggersi, ha duopo della protezione, è un male sociale. Si esaminino le cifre statistiche di ciò che spende annualmente la Francia per provvedere alla deficienza dei cereali che le abbisognano e che potrebbe ricavare da suoi campi, ove fossero meglio coltivati, e si paragonino con quelle reali che essa ritrae dalle industrie, che incauta ha volute creare e che colpabilmente persiste a voler mantenere, e si sarà facilmente convinti di tale verità.

Dicemmo pure che tale errore della Francia fu pregiudicevole alla causa della libertà Europea.

Infatti, sul nostro vecchio e corrotto continente sole la Francia e l'Inghilterra sarebbero per civiltà, potenza, ed instituzioni, valevoli, se fossero veramente unite, ad abbattere il dispotismo. Ma presso queste due potenze le mutue simpatie politiche, sono rese impotenti dalla gelosia dei materiali interessi. Se la Francia fosse rimasta Nazione agricola, e potenza continentale non si troverebbe in collisione d'interessi coll'Inghilterra, la quale deve forzatamente essere Nazione industriale, ora che ha una popolazione maggiore di quanta ne possa nutrire il suo suolo; e che per la sua giacitura deve essere potenza marittima. Se la Francia fosse rimasta, quale doveva essere, i materiali interessi invece di scindere avrebbero rafforzate le simpatie di queste due libere Nazioni.

Quanto ai vantaggi che può ripromettersi il commercio da questi due trattati, noi distinguiamo quello marittimo, da quello interno. Il primo, massime pel trattato coll'Inghilterra, può prendere un grande sviluppo, se i Genovesi, invece di comperare terre sui varii continenti o mutuare i loro capitali ad altri, sapranno, come i padri loro, esporli in ardimentosi commerci, e trasformare gl'attuali piccoli loro legni in un naviglio degno della rinomanza del nome Genovese; proprio all'abilità de' suoi marinai secondi a nessuno; proporzionato ai mezzi della più ricca città d'Italia.

Sebbene sia fuori di dubbio che l'incremento del commercio marittimo debba grandemente influire anche su quello dell'interno, pure in questo non vi sarà un notevole rivolgimento. Il nostro paese essendo, come già si è detto tutta frontiera, bisognava avere il coraggio di adottare, non una diminuzione del principio protettore, ma bensì nella sua realtà quello del libero scambio. Il Piemonte doveva diventare il porto franco ed il mercato dei paesi limitrofi, o ancora schiavi dei vecchi pregiudizi, od assoggettati a governi che rifuggono dalle libertà economiche perchè scala alle politiche.

Nè ci rimuove da questa opinione il pensiero del disavanzo che ne sarebbe derivato al tesoro della Nazione; in primo luogo perchè la rendita di questi dazii sebbene figuri nei bilanci per 14 milioni circa, tutto ben calcolato la esazione dei medesimi costa più della metà di questo provento; in secondo luogo perchè l'aumento di popolazione che avrebbe quivi riunita l'attività di tali scambi, avrebbe per modo fatti crescere gl'altri rami di proventi delle finanze, massime se si vuol persistere nel sistema delle imposte di consumo, ed indirette, e se le strade ferrate rimarranno allo Stato, da compensare con usura una tale deficienza.

Se poi passiamo a ragionare del disavanzo che ne può derivare alle finanze dall'adozione delle nuove tariffe doganali, noi siamo obbligati a confessare che temiamo si avverino le profezie del sig. Revel, non per le ragioni addotte da quel meticoloso finanziero, ma per altre che brevemente esporremo.

La più grave si è che le tariffe adottate sono ancora troppo elevate per ottenere una ragguardevole diminuzione di contrabbando. Molti oggetti sono ancora gravati di un dazio corrispondente al 18 al 24 e perfino al 40 per cento del loro valore: ora si sa che al 8, ed al massimo al 12 per cento del loro valore si assicura l'introito nello Stato di merci di contrabbando. L'esca è ancora troppo seducente per isperare non diremo la cessazione, ma tampoco una forte diminuzione di tale industria clandestina.

Se ciò non si ottiene, egli è certo che non essendo diminuite le spese di percezione e non crescendo proporzionatamente alla diminuzione dei dazii, le merci regolarmente introdotte, si avvererà il disavanzo pronosticato.

La diminuzione delle tariffe non essendo tale da chiamare sui nostri mercati i negozianti esteri, o di promuovere il contrabbando d'esportazione, o di fare cessare le nostre industrie fittizie, quelle cioè che non fanno se non che apporre il loro nome a merci estere e godersi il 24 od il 40 per cento di cui vengono imposti i consumatori, ciò tutto concorrerà a far avverare nei prossimi bilanci un qualche disavanzo.

Se non si vuole entrare francamente nella via della piena libertà commerciale, ma perdurare in quella, già addottata, di un lento e graduato progresso, non vi è altro mezzo per isventare la profezia Revelliana se non se di ribassare le tariffe in modo da rendere inutile il contrabbando e da potere per tal modo percevere su tutte le merci che si consumano il dazio e diminuire le ingenti spese di sorveglianza delle varie ed estese nostre attuali frontiere.

E giacchè ci cadde di parlare dell'onorevole deputato Revel diciamo francamente, che ci aspettavamo dai molti suoi studi finanziarii, e dalla sua abilità di uomo di governo, un opposizione più abile contro il signor Cavour; tale che corrispondesse agli antichi e nuovi amori di questi due campioni delle due frazioni della Torinese aristocrazia: di quelle cioè che hanno accettato il nuovo ordine di cose, l'una come una necessità, l'altra come una speranza.

Fino al punto nel quale il signor Revel si restrinse a provare che in tempi normali un Ministero prima di prendere l'iniziativa delle riforme, deve studiarsi di presentare un sistema compiuto di finanze che metta in armonia l'entrata con la sortita, esso aveva perfettamente ragione e feriva il gabinetto nella parte più vulnerabile: ma invece egli volle negare la giustizia ed il bisogno della proposta riduzione delle tariffe stipulate nei trattati per ciò solo che il Ministero aveva dei torti, e questo fu il suo errore. La colpa del Ministero di non avere fatto precedere un sistema finanziero, diminuiva non annullava il beneficio. Se il Revel dopo quell'amara e giusta critica avesse detto: accetto i trattati, ma siccome urge maggiormente perciò di sistemare le finanze, siccome il ministero non ha un piano, siccome temo non sappia o non voglia così presto presentarne uno, io mi sono assunto di sottometterne un mio proprio alla Camera, oh! allora il Ministero sarebbe stato moralmente vinto.

Questa doveva essere la necessaria conseguenza delle dottrine di Robert Peel svolte ed encomiate nel discorso di Revel. Doveva imitarlo con questa diversità, che Peel, ministro, prima di addivenire alla riforma aveva potuto provvedere; Revel, semplice deputato, accettava la riforma, ma indicava un sistema di finanze per provvedere al bisogno più sentito da tutto il paese. Se sulla sua bocca autorevole nelle file della destra fosse sorta la parola della tassa progressiva sulla rendita che oltrepassa le lire mille, allora Cavour era vinto ed il paese avrebbe guadagnato nella lotta dei due emuli! Invece Revel colla sua opposizione non ha fatto che un piedestallo al suo rivale.

Non chiuderemo queste brevi osservazioni sulla discussione di quei trattati senza fare presente ai nostri lettori due cose. La prima si è che molti Deputati della destra e del centro hanno sempre addotto per ragione al costante loro rifiuto di appoggiare le proposte di riforme della sinistra, che era un dovere in presenza della diplomazia di appoggiare il presente gabinetto: giacchè niuno avrebbe potuto prevedere gl'inconvenienti di una crisi ministeriale. Ecco che il gabinetto si pone per la prima volta a sviluppare uno dei tanti principii di libertà che devono emergere dallo Statuto, e questi stessi deputati consegnano il loro intangibile ministero a discrezione delle due frazioni che compongono la sinistra della Camera. Dunque il loro costante rifiuto alle riforme non era amore pel gabinetto, non era timore di una crisi, ma sibbene un sistema: giacchè altrimenti non avrebbero in un momento così solenne, massime in occasione di trattati, lasciato il Ministero in balia della sinistra.

Quando la sinistra osteggiava l'infausto trattato colla Francia voi rispondevate che era prudenza il cedere verso una grande potenza. Ma l'Inghilterra è forse meno potente? a voi non deve essere forse più simpatica una nazione retta a sistema monarchico–aristocrato, di quello la vi sia una repubblica? La questione sta in ciò, che la repubblica dei Montalembert puttaneggiante con la corte di Roma, la temete meno della protestante ancorachè monarchica Inghilterra.

A chi ci facesse osservare che alla fine furono soltanto quattordici voti che sortirono contro quei trattati, diremmo senza peritanza, che se la sinistra intiera avesse dimostrato di voler rovesciare il gabinetto, oh allora i 14 si sarebbero raddoppiati dei voti di coloro che prestano sempre la mano a dare l'ultimo colpo a chi cade, per essere in grazia di chi sorge.

Ai signori ministri i quali in tutte le proposte della sinistra vogliono sempre far vedere una questione di gabinetto, un interesse personale, che in ogni loro parola la rappresentano come *ingovernamentabile*, noi diciamo: questa sinistra vi avrebbe potuto una volta far dire la verità. E ben vel sapete che in altri paesi, in altri Parlamenti qualche volta gli

estremi si sono associati per rovesciare un gabinetto qualche volta ciò può essere utile Ma l'opposizione del giovine nostro Parlamento non ha ancora dati di tali esempi Essa senza reconditi pensieri, senza personali ambizioni, senza strategie ovunque, e da chi che sia si svolga un principio di libertà, che è il suo dogma, essa lo appoggia di tutte le sue forze, senza curarsi di sapere che il suo protetto d'oggi, sarà domani il suo ingiusto accusatore.

I PROTEZIONISTI VINCERANNO!!!!

I due sistemi, che si dividono il mondo economico, monopolio e libera concorrenza, vennero a campale battaglia quando la Camera elettiva discusse i trattati di navigazione e di commercio conchiusi dal nostro col governo Belgico ed Inglese. I protezionisti fecero prova della loro pochezza, del loro scarso numero, e della debolezza delle loro armi Onde i trattati vennero approvati ad una straordinaria maggioranza contro soli 14 voti! Questa loro solenne sconfitta rese per ogni uomo parlamentare d'ora in poi impossibile in quella assemblea ogni ulteriore discussione sulla bontà ed attuabilità del principio del libero scambio anche in Piemonte e non vi può più essere altra questione che del modo e del tempo in cui esso debba essere pienamente attuato Questo è il terreno su cui i protezionisti sceglieranno le loro posizioni quando verrà in discussione il progetto di legge sulla riforma delle tariffe doganali testè presentato dal ministro, e su di esso tenteranno colle solite loro esagerazioni e coi soliti loro piagnistei, di ricuperare quanto hanno perduto combattendo dissennatamente di fronte un principio che non può essere combattuto.

E noi temiamo che essi vinceranno, poichè vediamo uomini, tuttochè profondamente convinti della verità ed importanza di questo principio, disposti tuttavia o per soverchia timidezza, o per troppa deferenza alle opinioni di alcuni maestri della scienza, a fare larghe concessioni ai protezionisti, le quali rimandano la compiuta abolizione del protezionismo a tempo lontano ed indefinito.

Fu un tempo, in cui per far penetrare nel pubblico prevenuto una verità e non suscitare gravissime opposizioni per parte delle molte persone interessate, potè riputarsi necessario o conveniente il far professione di moderazione, e scrivere a fianco del principio del libero scambio il bisogno di provvedimenti che nel passaggio dall'uno all'altro sistema provvedessero agli interessi nati e cresciuti sotto il protezionismo Ma questo non sembra il nostro tempo ed il nostro caso Qui da qualche anno in quà le industrie protette sono avvertite che il libero scambio sta per attuarsi, qui il voto nazionale è esplicito, qui sì per la ristrettezza del paese, che per la natura delle occupazioni degli abitanti non sono molte, nè molto sviluppate le industrie protette, di maniera che nè grandi possono essere gli interessi compromessi nella riforma, nè grandi le opposizioni Inoltre la poca concorrenza che queste poche industrie si fanno tra loro rende assai più grave il protezionismo in Piemonte che non in altri paesi di maggiore estensione o più dediti alle manifatture, e di più il paese ha somma necessità di trarre prontamente il maggior partito possibile dalle sue forze produttive, ed il libero scambio è uno dei mezzi più pronti, e più efficaci

Noi non comprendiamo in verità come le perturbazioni economiche che si vanno predicendo in Piemonte in caso di una pronta attuazione del libero scambio possano consigliare microscopiche riforme, e ritardare per un tempo indefinito un bene così importante così sentito Le industrie protette non hanno certamente ottenuta dallo Stato la promessa che continuerebbero per lungo tempo a riscuotere dai consumatori sotto l'approvazione della legge un sì grave tributo, e se è giusto che cessi prontamente un aggravio per ciò solo che è riconosciuto indebito, lo è tanto più, quando esso fu già sopportato per tanto tempo e da tanti in favore di pochi individui Da una parte sta la giustizia, dall'altra l'ingiustizia dall'una l'aggravio di molti anni, dall'altra il godimento per altrettanto tempo dall'una l'interesse di tutta la popolazione, dall'altra l'interesse di pochi Ed in questo conflitto come si può esitare nella pronta riparazione dell'ingiustizia?

Il governo mostrò in più d'una circostanza come il timore di perturbazioni economiche non lo trattenesse dal fare pronte innovazioni, e non lo inducesse a provvedimenti transitorii per temperarne l'effetto

Così per esempio quando si introdusse e si ampliò il sistema protettivo nella nostra legislazione non si pensò a provvedimenti transitorii, tuttochè i capitali abbiano dovuto naturalmente affluire alle industrie protette e perturbare le altre Così pure non si temette di introdurre prontamente il nuovo sistema dei pesi e misure, tuttochè la popolazione per nulla preparata, abbia dovuto incontrare gravi difficoltà nelle giornaliere e minute contrattazioni, anzi per favorire alcuni industriali non si volle neppure agevolare l'importazione di pesi e misure dall'estero, mercè la riduzione del dazio, tuttochè il paese sommamente ne diffettasse anche quando il nuovo sistema era già per tutti obbligatorio Nè si ristette pure lo stato per timore di perturbazioni dallo imporre prontamente le nuove gravezze che da quattro anni in quà si sono create.

La libera concorrenza dei prodotti stranieri coi nazionali produce lo stesso effetto dell'introduzione di alcune grandiose macchine e di metodi economici in alcune officine, e come non può cadere in mente a nessuno di sano intelletto il pensiero di proibire o frenare per alcun tempo l'introduzione di queste macchine, e di questi metodi per timore di gravi perturbazioni negli interessi di quelle altre officine che non sono in grado di seguirne l'esempio, così non è giusto il ritardare lungamente per timore di queste perturbazioni l'attuazione della libera concorrenza dei prodotti stranieri coi nostri.

D'altronde queste temute perturbazioni nè sarebbero gravi in se stesse, nè il danno potrebbe tanto meno paragonarsi al vantaggio della pronta e piena attuazione del libero scambio L'esperienza del Piemonte e degli altri paesi prova che le previsioni dei protezionisti sono sempre esageratissime, e che ben più di una volta succede totalmente il contrario di quanto essi andavano predicendo Nel nostro caso particolare il dazio protettore che oltre al fiscale si conserverebbe ancora per brevi anni, le spese ragguardevoli di trasporto e di commissione delle merci straniere, ed il vantaggio del possesso del mercato interno, porrebbero probabilmente la maggior parte dei nostri industriali in grado di sostenere più o meno la concorrenza dei prodotti stranieri nell'attuazione del libero scambio, quando nel frattempo si studiassero di introdurre alcuni noti miglioramenti nelle loro industrie, di maniera che poche sarebbero quelle officine che sarebbero costrette a chiudersi Delle quali poi i soli capitali fissi sarebbero più o meno perdenti, e gli operai troverebbero impiego alle loro braccia in altre officine all'estero, o nei lavori pubblici e privati che la crescente attività nazionale e l'agevolezza delle comunicazioni vanno giornalmente aumentando.

Questi danni di poco riguardo in se stessi, diventano insignificanti se si paragonano coi vantaggi che risultano da una pronta e piena abolizione dei diritti protettori. Basta accennare a questo riguardo il vantaggio generale dei consumatori, l'aumento della ricchezza nazionale, la prosperità della marina, la cessazione del contrabbando, la consolidazione del diritto di proprietà, ora violato dal protezionismo, e perciò appunto non affatto a torto accusato dai socialisti e dai comunisti Nè sarà poi ultimo per noi il vantaggio di interessare tutte le nazioni alla prosperità di un paese, al quale i loro prodotti troveranno, mercè la piena attuazione del nostro principio, liberissimo accesso.

Si adduce in contrario la diminuzione d'entrata per le finanze alla quale bisogna prima provvedere, ciò che non è agevole nello stato in cui esse si trovano Quando ciò fosse non parrebbe questo un motivo sufficiente, a fronte delle cose or dette, per ritardare a lungo il conseguimento di tanti vantaggi, e giacchè, malgrado lo stato delle finanze, si impiegano annualmente molti milioni per l'attuazione di strade affine di togliere gli ostacoli che si frappongono ai cambi, non vi sarebbe motivo per cui non si dovesse anche andare all'incontro ad una diminuzione di rendita delle finanze per togliere un altro ostacolo che produce lo stesso effetto, quale è il dazio doganale Ma questa diminuzione sarà più immaginaria che reale, e l'esempio dell'Inghilterra lo prova Certamente non bisogna argomentare da quanto succede nelle microscopiche riduzioni tariffali, od in altre consimili mezze misure, poichè queste riduzioni, escludendo ancora la libera concorrenza, non tolgono il contrabbando, nè agevolano notabilmente la introduzione legale dei prodotti stranieri, ma tutto induce a credere che, tolto il contrabbando ed attivati gli scambi per la libera importazione, i moltiplicati leggieri diritti che nelle dogane riscuoteranno solamente a titolo di imposta fiscale giunte le somme che per altra via entreranno nelle casse dello stato come conseguenza del libero scambio, compenseranno, se pur non supereranno fra pochi anni le somme attualmente provenienti dalle dogane

Nulla adunque può ragionevolmente far protrarre a lungo la piena attuazione di questo sistema L'Inghilterra ce ne porse un grande esempio attuando in tre anni la libera introduzione dei cereali stranieri, e di altri prodotti agricoli, nè si lasciò arrestare dal timore delle perturbazioni economiche che i fittaiuoli e le popolazioni agricole venivano a soffrire, o dalle gravissime opposizioni della potente aristocrazia che nell'elevato prezzo dei cereali trovava una pingue rendita delle sue terre, ed uno stromento di dominio E noi dovremo arrestarci a fronte di pochi interessi di poche officine, e di pochi industriali che si dicono sempre bambini?

La nostra sentenza sarebbe questa Piena attuazione del libero scambio fra un breve tempo determinato, ed intanto progressiva annuale riduzione delle tariffe - Ma questo non sarà il voto del Parlamento Noi avremo riduzioni pressochè insignificanti e nulla più, le quali, come tutte le mezze misure, frutteranno poco o nessun bene La piena attuazione del libero scambio sarà rimandata alle calende greche, e la Storia, maravigliata, scriverà con severe parole, che un popolo piemontese il quale per liberare i suoi fratelli da violenti spogliatori e conquistare la comune indipendenza osò, non ancora uscito dal regime assoluto, intimare per due volte all'Austria lo sgombro dall'Italia, affrontarla sui campi della guerra, e mettere a repentaglio vita e fortune, non ebbe poi il coraggio, dopo quattro anni di vita libera, di conquistare in casa propria una libertà economica che produce il vitto a buon mercato, che promuove potentemente la ricchezza e la potenza nazionale, che toglie il contrabbando, che consolida il diritto di proprietà, e stringe i popoli in amichevole unione, intimidito da studiati allarmi di pochi industriali-bambini, i quali pretestando l'interesse nazionale astutamente lo spogliavano, lui consapevole, del frutto de' suoi sudori

IL PAPATO CONDANNATO DA SE STESSO

L'*Osservatore-Romano*, giornale ministeriale di Roma, compie nella stampa italiana le funzioni vergognose che compie l'*Univers* nella stampa francese, con questa differenza che l'*Univers* non è che l'organo officioso del governo francese, mentre l'*Osservatore-Romano* è l'organo ufficiale del governo romano Gli articoli che pubblica l'*Osservatore* hanno dunque un'importanza tutta speciale, essi traducono il pensiero stesso della Corte di Roma, essi sono ispirati ed approvati dalla censura del cardinale Antonelli, questo ministro di papa Pio IX, nominato grand'ufficiale della Legion d'Onore dal Bonaparte.

Ora, ecco la tesi che l'*Osservatore* sostiene in questo momento. Noi chiamiamo su tal punto l'indegnazione di tutte le persone oneste e l'entusiasmo del signor Veuillot

Tutti conoscono il motto crudele di Metternich per giustificare la conquista degli Austriaci al di là delle alpi « L'Italia è un vocabolo di geografia! » Ebbene! questo motto cinico col quale la ragion di Stato scusava ridendo la sua opera del 1815 e giustificava l'annichilamento d'una grande nazione, questo motto immorale del vincitore che deride il vinto, un italiano non ha vergogna di prenderlo per se, di svilupparlo e di applaudirlo, questi si è il redattore dell'*Osservatore Romano*, *Moniteur* del papa

A stretto rigore per quanto schifoso sia quel detto, si comprende che un uomo come Metternich l'abbia pronunciato Metternich è Austriaco, per lui, negare che l'Italia sia una nazione, non è un insultare alla sua patria, al contrario, sarebbe uno scusarla E poi Metternich è l'uomo di stato dell'assolutismo. Il suo mestiere non è d'aver del cuore e della coscienza Ma che un giornale italiano, stampato ufficialmente nella capitale dell'Italia, si faccia l'apologista del detto di Metternich contro l'Italia! Che un giornale italiano insulti alla sua patria ed esalti lo straniero! Che il guelfo si faccia il cortigiano del ghibellino e l'insultatore del guelfo! e ciò a nome d'un governo italiano, coll'approvazione dei cardinali del sacro collegio e del papa, italiani ah! è mostruosa!

A sentire il foglio clericale, non vi sono che « *imbecilli, poeti o scellerati* » che possano volere l'indipendenza d'Italia. Noi citiamo testualmente Così, l'organo della corte di Roma confonde nel medesimo anatema l'intelligenza e la bestialità, la poesia e l'assassinio E ciò è detto assai seriamente La corte di Roma accoppia nel medesimo sacco Corneille e Lacenaire, Racine e Papavoine, Voltaire e Gilbouille, Chateaubriand e Fuenaire E non si contenta di rinnegare la madre patria, essa crocifigge il pensiero santo tra il ladrone del cretinismo ed il ladrone del delitto

L'*Univers* di Roma termina dichiarando che è Satana che vuol la libertà d'Italia

« *È stata una gran gloria* del papato, dice esso, CHE IL PAPA NON ABBIA VOLUTO PROCLAMARE IL DIRITTO DI NAZIONALITÀ *e ch'egli abbia ricevuto da Dio la forza di non cedere alla violenza dell'inferno*

Così l'espulsione dello straniero al di là delle alpi idea dell'inferno! l'indipendenza italiana, idea dell'inferno, voler rendere a se stesso, alla libertà, al progresso, alla luce, all'avvenire un povero popolo che agonizza e che si dispera, idea dell'inferno! Ed è il Vicario di Cristo che dice questo!

Così, questa gloriosa Italia che durante mille anni, ha governato il mondo, che ha prodotto Virgilio Orazio, Giovenale, Tacito, Cesare, Dante, Raffaello e Tiziano, tutti i genii in tutti i generi, non è mai stata, non è e non sarà mai una nazione Il diritto di nazionalità che vogliono l'Austria stupida e la Russia barbara, il papa lo rifiuta all'Italia

Così, questa terra sì ammirabilmente fatta, dalla natura, per l'unità geografica, dalla storia, per l'unità dei costumi e della lingua, questa terra sì ammirabilmente fortificata al Nord dalla catena delle alpi, al mezzogiorno, all'Est ed all'Ovest, dal mare, non formerà mai una nazione

La Provvidenza ha fatto l'Italia per l'unità, il papa la condanna alla divisione

Sacrificando l'Italia, la corte di Roma ha sacrificato se stessa, essa ha posto contro sè la natura, la storia, il patriottismo, il passato e l'avvenire L'infallibilità papale, urtò contro l'infallibilità divina

Il papato è perduto V Hugo

(*Evenement*)

L' IMPOSTA

L'individuo in Francia è una materia eminentemente tassabile, *il cittadino francese non può muovere* un braccio, tossire o starnutare, senza pagare una tassa al fisco, in ragione delle sue azioni, gesti e movimenti.

Quando uno nasce lo portano alla municipalità — diritto d'estratto di nascita. Quando è adulto lo mandano alla scuola o al collegio — diritto universitario. Quando ha vent'un anni — diritto di riscattarsi mediante denari. Quando prende moglie — diritto sul contratto. Quando ha un figlio — un diritto sul battesimo. Quando acquista una proprietà — diritto per farla registrare. Quando gli capita un'eredità — diritto di successione. Quando consuma — diritto d'octroi. Quando è commerciante — diritto di patente. Quando trae mercanzie dall'estero — diritto di dogana. Quando trasporta all'interno — diritto di circolazione. Quando viaggia — diritto di passaporto. Quando vuole andare a caccia — diritto *di porto d'armi. Quando è nella milizia civica* — diritto di pagarsi l'uniforme. Quando muore infine — diritto dei funerali.

Quanti altri diritti e altre tasse attorniano il francese dalla culla alla tomba! La tassa la trovi negli abiti sotto forma di lana. E nella sua camicia sotto forma di cotone o di lino. S'introduce nelle tue scarpe sotto forma di cuoio, — ti picchia le dita sotto forma di anelli.

Egli paga tasse di posta per ciò che scrive, tasse di timbro per ciò che legge, diritti su quel che beve, contribuzioni indirette su quel che mangia, tassa sulle materie brutte e sulle materie lavorate, tassa infine su tutto ciò che lusinga i sensi, che è piacevole a vedere, a gustare a sentire.

In poche parole, il francese in agonia e su un letto che è tassato, tranguggia una pozione che fu tassata, e spira nelle braccia di un dottore patentato, e paga ancora dopo morte una tassa sul marmo che indica dove riposano le sue ossa.

CORMENIN

(*Feuille du Peuple*)

CARABINIERI ITALIANI

Il Console Pizza ha divulgata la seguente circolare

Signori,

Da qualunque parte si volga lo sguardo in Europa, si vedono gl'indizii, i percursori di una gran crisi, e si vede che ogni giorno aumentano le probabilità di una di quelle guerre terribili nelle quali tutti i problemi sociali i più complicati e difficili si risolvono colla forza di una guerra, nella quale i diritti i più sacri e i più incontestabili non basteranno a proteggere ed a salvare nè le nazioni nè gl'individui se non saranno difesi dal coraggio intelligente di tutti i cittadini, combinato colla perizia pratica nel maneggio delle armi. Guai a chi sarà trovato debole nel gran conflitto! Uno perciò dei più sentiti bisogni della nostra epoca e delle circostanze nelle quali si trova il nostro paese, è quello di richiamar in vigore il tiro al bersaglio (antica istituzione nostra, e la prima tra quelle che in altre epoche più contribuirono ad imprimere nel Popolo Subalpino il carattere guerriero che lo distingue, il quale in circostanze difficilissime ne salvò più volte l'indipendenza, instituzione che solo recentemente per la mollezza dei tempi cadde quasi dappertutto in disuso), e di diffondere, unitamente alle cognizioni teoriche e pratiche per bene usarla, quella tra le armi da guerra che allo stato attuale della scienza è più atta a rendere ogni cittadino capace di solida ed efficace difesa.

La carabina al grado di semplicità, di leggerezza, di precisione e di portata a cui giunse negli ultimi anni, è certo quell'arma la quale mentre col tempo determinerà forse cambiamenti sensibili in tutto il sistema di guerra può fin d'ora quando ne sia ben famigliarizzato il maneggio in un popolo civile aggiungere una forza immensa ed insuperabile in caso di invasione straniera, e a sussidio alla forza dei nostri eserciti regolari coi quali soli non si può mai per la spesa utilizzare che una piccola parte dell'energia e del valore della nazione, e questa parte non o tante tutto il valore di sua natura è soggetta alle eventualità molte volte accidentali e imprevedibili delle battaglie.

La carabina, restituendo ad ogni cittadino quell'importanza e quella confidenza nel coraggio individuale e nelle proprie forze che fu distrutta dall'invenzione della polvere dal perfezionamento degli ordini militari e della scienza di guerra, non può a meno di ridonare il giusto peso, la giusta influenza nei futuri destini de' popoli ai sentimenti alle virtù più generose e più nobili di cui la natura ha dotato la umana specie. L'entusiasmo cioè la prontezza al sacrificio per la giustizia della propria causa e l'amor di patria virtù che tutti riconoscono affievolite e quasi cancellate in Europa con somma jattura della causa pubblica, dall'epoca in cui diventarono senza importanza, ed inutili perchè senza effetto contro la forza disciplinata e dotte degli eserciti invasori.

La carabina il cui effetto dipende dal coraggio combinato coll'intelligenza di chi l'adopera assicura la superiorità dei popoli civili e liberi sui barbari e servi i quali potranno bensì mettere in piedi eserciti di uomini rozzi e prezzolati, potenti per numero e disciplina, ma non riusciranno giammai ad adeguare l'azione de' loro eserciti colla cooperazione magnanima dei cittadini trasformati in carabinieri egualmente generosi, egualmente caldi di carità patria egualmente intelligenti come quelli di un popolo civilizzato.

Il diffondere quest'arma nel nostro paese, unitamente alle cognizioni teoriche e pratiche necessarie onde servirsene utilmente aiutando di lumi e possibilmente di mezzi i Comuni i Mandamenti e le Provincie che, intendendo stabilire parziali Società di tiro al bersaglio, volessero servirsi dell'opera sua e de' suoi studii è lo scopo della Società dei carabinieri italiani.

Organizzare un tiro nazionale nel quale ogni anno possibilmente in diversa provincia si raccolgano i carabinieri alla prova ed al confronto, affine di promuovere coll'emulazione e con premii il perfezionamento nell'arte e la perizia acquistata nei singoli parziali tiri di tutto lo Stato, è l'opera che la Società stessa si è prefissa.

L'entusiasmo con cui fu accolta l'idea della Società appena annunciata, è garante dell'esito e non dubita il Consolato di trovare soci e cooperatori tutti quelli che amano davvero la patria.

Signori, non mancheranno gli uomini timidi per natural debolezza, per inerzia o per abitudine di allarmarsi a primo aspetto di questo, come di qualunque altro, segno di vitalità interna e di energia, ma la più superficiale riflessione non può a meno di persuadere chiunque che la creazione di una forza nuova per mezzo di una Società a tutti aperta mentre costituisce la patria nostra incontestabilmente più sicura e più forte in faccia ai nemici esterni contro i quali dobbiamo tutti essere uniti e compatti non altera le proporzioni di forza relativa dei partiti interni politici alla lotta dei quali sono e devono essere sole armi e campo di battaglia la pubblica opinione e il Parlamento, non mai le armi di guerra fraterne ed omicide. Certo meriterebbe la maledizione di tutti i buoni di qualsiasi opinione quel qualunque partito, che deliberatamente condannar volesse la patria a debolezza fatale in faccia allo straniero, che monca la volesse di questo braccio potente per calcoli egoisti di fallace, di precaria, di mal intesa sicurezza propria.

Animato da questi sentimenti trasmetto alla S. V. a nome del Consolato Generale copia dello Statuto della Società colla preghiera di diffondere la conoscenza, di procurare adesioni alla medesima e di promuovere l'organizzazione di parziali tiri al bersaglio nel Comune, Mandamento e Provincia, promettendole da parte del Comitato stesso tutto quell'aiuto che non risparmierà nè studio nè fatica per mettersi in grado di poter prestare.

PIZZA.

N. B. Abbiamo ricevuti alcuni esemplari degli statuti della Società Generale con dei moduli per le sottoscrizioni degli aderenti alla medesima, onde distribuirli nei Comuni della nostra Provincia ed in quella di Vercelli. Sarà nostra cura di diramarli intanto coloro che con patria carità si vogliono fare sollecitatori di sottoscrizioni sono pregati a fare domanda di detti moduli e d'esemplari di Statuto che loro verranno prontamente rimessi.

Pubblichiamo le seguenti lettere di Milano nella loro semplicità, le quali benchè contengano cose già riferite, valgono sempre a dar un'idea della condizione degli spiriti in Lombardia.

MILANO, 9 *aprile*. — Molti commercianti non hanno voluto pagare la loro quota di prestito forzato, però per questo in città non si è ancora fatto alcun atto di oppignorazione, nei corpi santi invece si. Un povero oste fuori di porta Comasina, al n. 6.. con otto figli e la moglie fu tassato di aust. lire 31, non volle pagarle, gli si sequestrarono perciò tre ceppi di noce del valore di un centinaio di lire e si pubblicò l'avviso d'asta, senza dichiarare per quale motivo si faceva tale atto pubblico. Venne il giorno dell'asta, l'agente dell'esattore certo Tissone e l'agente della deputazione comunale, certo Gerosa, si portarono dal povero uomo a pregarlo e supplicarlo che volesse pagare e prestare le svanziche al povero *Peppino*, ma l'oste, da vero ex-soldato napoleonico non volle cedere, e dopo tre ore di preghiere gli agenti suddetti, accompagnati illegalmente perchè non si fece alcuna opposizione da cinque soldati armati di tutto punto, e dell'agente di polizia della porta, si portarono a casa sua e fecero trasportare i suddetti ceppi sul luogo dell'incanto ma aspetta che vengano i compratori! se non ritiravano i ceppi più che in fretta, i poveri agenti del certo avrebbero toccato una filza di mattoni e di ciottoli nella schiena senza misericordia — figurati che vi furono facchini che rifiutarono quantunque loro avessero offerto una svanzica di aiutare a caricarli sul carro — e questo fu il primo atto di rifiuto al prestito, e venuto dal vero popolo, e sarà bene che tu lo faccia di pubblica conoscenza per consolazione dei buoni. Quel povero uomo, e tu lo vorrai bene spero, ha risoluto perdervi tutto, ma non pagare. Ah se tutti avessero fatto così!

— 10 *aprile*. — Pochi giorni sono fu emessa una notificazione colla quale sarebbero stati multati di 40 fiorini quei proprietari che non avessero fatto cancellare, per lo spuntar del sole, quanto fosse stato scritto contro al governo di notte sulle loro case. Sembrando a S. E. il conte Giulay, che tale multa fosse piccola si *degnò* con un'altra notificazione di portarla a 100 fiorini, applicabile anche alla prima volta. Ma sì che i nostri Milanesi sono minchioni, non volendo danneggiare Italiani, e d'altronde non volendo tralasciare di far cosa contraria al gusto *tedesco*, pensarono di scrivere invece con nero ad olio in caratteri cubitali sui marciapiedi e trottatoi delle contrade. La ti par bella?

Sentine un'altra ancor più bella. Si pensò di fare tanti bastoni con una punta di ferro al fondo, ed un uncinetto all'estremità superiore, a questo s'attacca un cartellino col contorno bianco-rosso e verde, e collo scritto in mezzo: *Viva l'Italia morte alle zucche . . . Coraggio e pazienza, o Lombardi, che il momento della riscossa è vicino.* Si piantano i bastoni sul selciato, e così si risparmia ai portinai delle case l'incomodo di cancellare colla scopa e colla calce, che hanno sempre in pronto, le iscrizioni sui muri, e s'incomodano le povere pattuglie, già cariche dei loro fucili e dei loro zaini, a caricarsi dei bastoni. E se non ridi, di che rider suoli?

Dei due condannati alla pena corporale di 50 bastonate per aver fatto levare lo zigaro, come t'ho scritto ieri, uno, certo Belloni Domenico, di 20 anni, è morto e nota bene che era bell'e morto al quarantesimo colpo ma non si sospese per questo, si picchiò ancora fino ai 50. Figurati, giovane, gracilino, sotto ai colpi de granatieri tedeschi (non ungheresi), che, oltre la robustezza, hanno l'odio come poteva resistere? L'altro, certo Messa Domenico, sta molto male, costui resistette perchè più vecchio, e perchè le ricevette altre volte, quando nel 48 uccise un poliziotto. I giornali piemontesi non avranno mancato del certo di pubblicarne la sentenza e tu vi avrai notato il *di condotta infamante per prepotenze*, per l'uno, ed il *di condotta pregiudicata* per l'altro. A te i commenti.

(*Progresso*)

Pubblichiamo la seguente lettera del Sovr. Intendente generale della Lista Civile, S. E. di Pamparato, senatore del regno ecc. indirizzata, a nome di S. M. al sig. intendente *Antonio Milanesio* egregio nostro concittadino, fondatore delle scuole tecniche in Torino.

Ill.mo sig. Intendente

Ho avuto l'onore di rassegnare a S. M. l'esemplare che a tal fine V. S. Ill.ma mi inviava della sesta edizione coll'appendice della *Meccanica comparata* e del di lei trattato di *Geometria elementare per gli artieri* e gli operai non che per gli agronomi, possidenti di terreni, agenti di campagna, ecc.

Il detto di lei omaggio riuscì in particolar modo gradito al Re, che è informato delle molte cure che con edificante carità cristiana, ed esemplare amore di patria, Ella consacra all'istruzione popolare, non solamente pubblicando libri i quali mettono alla portata degl'intelletti ancora digiuni di ogni coltura, i più necessarii rudimenti di geometria ma quel che è più dedicandosi Ella stessa personalmente al gratuito insegnamento di questi medesimi principii nelle scuole tecniche da Lei instituite a pro degli operai in questa capitale.

Volendo perciò la M. S. attestarle il conto in cui tiene le di lei pubblicazioni si è degnata di autorizzarmi d'associarla ai mentovati di lei trattati, ambedue destinati all'istruzione del popolo.

Pregiomi ecc.

Il Daily News *pubblica la seguente lettera che gli è stata diretta dal generale Klapka*

« Signore

Vi ha nel discorso di lord Lyndhurst nella tornata della Camera dei lordi del 21 marzo un passo che dice:

« Ma ciò non è tutto. Ho un caso ancora più evidente da sottomettere alla considerazione ed all'attenzione del governo. V'ha in questa città un altro comitato centrale - non so dove tenga le sue riunioni - il quale s'intitola comitato centrale dei rifuggiti ungheresi. Uno dei direttori di questo comitato è il generale Klapka ufficiale che ha servito nella guerra d'insurrezione nell'Ungheria e che sul finire di quella guerra comandava la fortezza di Comorn. Le LL. SS. saranno informate che un buon numero d'Ungheresi furono diretti dall'Austria in Italia, e vi furono incorporati nell'esercito austriaco in Lombardia. Approfittando di quella circostanza, questo comitato promulgò recentemente un proclama indirizzato a questi ungheresi e concepito nei termini i più infiammanti nel quale li invitava ad abbandonare le loro file ed indicava loro i mezzi per farlo in modo da farne risentire grave danno all'Austria, aggiungen-

dovi le istruzioni pel caso d'una guerra, i segnali che sarebbero stati fatti e l'aiuto che avrebbero trovato. Questo proclama è firmato dall'individuo di cui parlai poc' anzi, il generale Klapka, ed io non saprei imaginarmi una violazione più flagrante della protezione che si accorda ad un rifuggito.

Benchè io mi sia rifiutato formalmente di confutare certe false asserzioni fatte dal signor di Manteuffel in una della Camere prussiane, ove gli piaque trasportarmi nello Scleswig-Hostein mi trovo tuttavia obbligato a contraddire energicamente qualunque falsità detta sul mio conto in qualsiasi delle Camere del parlamento britanico. Dichiaro pertanto: 1.° Che da più d'un anno non sono stato in Londra e che non sono nè uno dei capi, nè un membro del comitato menzionato da lord Lyndhurst. 2.° Che non ho mai indirizzato proclama alcuno in cui inducevа gli ungheresi a disertare in Italia dalle bandiere dell'Austria. Nessuno che mi conosca mi crederà capace di dare un consiglio, che nelle attuali ciscostanze dovrebbe sacrificare gl'infelici che vi porgessero ascolto e darli in preda ad una miseria maggiore ancora dell'attuale. Dichiaro che qualunqne proclama di questo genere, se pure esiste; è assolutamente falso e fabbricato forse ad onta degli agenti della politica austriaca. Le osservazioni di lord Lyndhurst non si fondano quindi che su finzioni, e non è che da stupirsi se il nobile lord abbia dimenticato ad un tratto la sua missione e l'alta sua posizione, le quali avrebbero dovuto metterlo al sicuro dal lasciarsi ingannare della polizia del governo di Vienna. Lascierò al popolo inglese l'incarico d'apprezzare questa niegazione che fa lord Lyndhurst della storia e dei principii della sua nazione, che gettarono or sono vari secoli le fondamenta dell' attuale sua gloria e grandezza. Tanto basti a confutare questa gratuita calunnia ! Lungi dal essere intimorito da questo o da simili fatti, nè dagli inestricabili raggiri della polizia austro-russa, non cesserò mai di fare ciò che crederò più utile agli interessi ed alla liberazione dell'oppressa ed infelice mia patria in quanto potrò farlo senza violare le leggi di quel paese ove trovo ospitale accoglienza.

Sono, signore, ecc.

Parigi, 4 aprile 1851.

G. Klapka.

NOTIZIE

Casale. — Nel giorno 21 del corrente mese si riunivano nell'Aula Municipale, sotto la presidenza dell'avvocato Manacorda Vice-Sindaco, gli azionisti promotori di una società Casalese di Carabinieri Italiani.

L'egregio Vice-Sindaco dopo aver premesso che per indisposizione di salute del Sindaco era stato prescelto al grato ufficio di presiedere alla riunione degl'azionisti, esprimeva con sentite e generose parole quanto tesoro di fondate speranze si raccolga nell'instituzione dei Carabinieri Italiani che sta prendendo in Piemonte così prodigioso incremento; ricordava con patria compiacenza come fra noi questa società fosse già stata iniziata fino dal gennaio del 1848; e facendo voti perchè la Città nostra non rimanesse seconda ad altre in questa nobile gara delle città Liguri-Subalpine, poneva ai voti la costituzione definitiva della società.

Costituita ad unanimità la Casalese società provinciale dei Carabinieri Italiani, era invitata dal Presidente a deliberare se intendeva di adottare gli statuti della società generale Italiana. Dietro discussione, vinse, a grande maggioranza, il partito che si adottassero provvisoriamente quegli statuti, incaricando il Consolato, che verrebbe eletto, di presentare alla prima riunione generale un progetto delle modificazioni che crederà sieno richieste dalle peculiari condizioni di una società provinciale.

Posto poscia in deliberazione se si dovesse fare atto di adesione alla Società Generale, ad unanimità adottava l'adesione in quanto alla dichiarazione d' unione e d' eguaglianza di principii e di scopo; si riservava però a decidere in altra tornata generale, dietro relazione da farsi dal Consolato eletto, in merito alle condizioni finanziarie dell' unione, per modo che senza pregiudizio di questa, venga conservata la propria autonomia

Prima di procedere alla nomina del Consolato si deliberava 1. d'impiegare la metà del provento delle azioni in compera di carabine; 2. di stendere un indirizzo a tutti i Comuni della Provincia onde ottenere degli aderenti alla nuova società Provinciale Casalese; 3. d'invitare le gentili signore che fanno e che faranno parte della società a voler dare opera a ricamare le bandiere della Società stessa.

Quantunque fosse deliberato che il Consolato sarebbe composto di un console, due vice consoli, dieci censori due segretarii ed un tesoriere, sulla considerazione di lasciare luogo ai nuovi socii di poter prender parte ad alcune nomine, si sospendeva la elezione di cinque censori, e si deliberava che questi verrebbero nominati nella prima tornata generale. — Si passava alla nomina degli altri membri e dallo spoglio delle schede rimanevano eletti Mellana, Cobianchi, Deconti, Guida, Omboni, Valeggia, Demarchi e Menara. Segretarii, Gado e Devecchi. Tesoriere, Artom.

— Se siamo bene informati il Consolato della Società Casalese dei Carabinieri Italiani si è già riunito ed ha deliberato che in quest' anno istesso si darà una festa di un Tiro Provinciale colla Carabina: si è suddiviso in piccoli comitati per provvedere alacremente alle singole incombenze; compera di armi; solecitazione per nuovi socii; carteggio colla provincia e con altre società; rivista delli statuti e regolamenti interni; disegno della bandiera da addottarsi; provvista del locale dell'ufficio; esazione delle azioni. A questo riguardo sapendo che alcuni sono incerti sul valore delle azioni; stantecchè quelle della società generale sono di L. 3, quando invece quelle della nostra società iniziata nel 1848 sarebbero di L. 5 caduna, siamo autorizzati a far noto che per quest'anno le azioni della nostra società rimangono, come erano da prima fissate in L. 5. in appresso la riunione generale nella discussione dei regolamenti statuirà per l' avvenire in tal materia. Ci giova osservare che è nei primi anni che occorrono maggiori mezzi sia per provedere le armi, ed un tiro proprio alla carabina: col tempo le spese diminuiranno. Se la Società generale potendo contare su molte miliaia di socii poteva fissare l'azione a L. 3, noi ristretti nei limiti d' una provincia per quanto sia a sperarsi il favore dei liberi suoi abitatori, pure per quest'anno almeno era indispensabile che l' azione si elevasse almeno alle L. 5.

Diamo il nome dei nuovi sottoscritti alla Società Casalese.

SOCIETA DEI CARABINIERI ITALIANI
DI CASALE

NUOVE SOTTOSCRIZIONI

Nome e Cognome	N. Azioni
Lanza Deputato	N. 2
Savio Alessandro	» 4
Cresia Carlo	» 1
Devecchi Not Francesco	» 1
Fava Veterinario	» 1
Gasti Giuseppe	» 1
Galleani Carlo	» 1
Deamici Avv. Giovanni	» 1
Davicini Carlo	» 1
Gattico Giuseppe	» 1
Da Camin Prof. Giuseppe	» 1
Negri Leopoldo	» 1
Guida B. Avv.	» 2
Manacorda Carlo	» 1
Martinengo Frediano	» 1
Sannazzaro Cav. Ferdinando	» 5
Caire Giuseppe Sereno Avv.	» 1
Rissone Giovanni	» 1
Vallino Scipione	» 2
Bianchi-Crema Luigi	» 1
Oddone Bartolomeo	» 1
Oddone Avv. Alessandro	» 1
Oddone Giovanni	» 1
Luparia Avv. Vincenzo	» 1
Cappa Avv. Francesco	» 1

AVVISO

SCUOLE SERALI PER GLI ARTIERI.

———

Era intenzione del Consiglio Provinciale che, sin dal principio del corrente anno scolastico, si aprissero in questa Città due Scuole una a benefizio degli Allievi-Misuratori e l'altra a pro degli Artieri; ma le pratiche, che si dovettero a tale scopo compire, ne impedirono sino ad ora l' attuazione. Nè questa al presente si trova in modo assoluto consentita; perchè il Ministero della Pubblica Istruzione, soltanto pei quattro mesi che rimangono, la permetteva, e colla condizione che l'insegnamento dovesse farsi dai professori del Collegio Nazionale.

Un sì lungo ritardo nel concedere l'approvazione, per cui quasi i due terzi dell' anno scolastico sarebbero già decorsi senza frutto, rende affatto intempestiva l'apertura della Scuola per gli Allievi-Misuratori, i quali nella massima parte sogliono incominciare il loro tirocinio in sul principio dell'anno scolastico Perlocchè rimandandosi a tempo più opportuno la Scuola per gli Allievi-Misuratori, si aprirà in quest' anno solamente quella degli Artieri, i quali possono; per la loro condizione, incominciare a ricevere un corso di lezioni, in qualunque stagione dell'anno.

Si reca pertanto a notizia di tutti gli Artieri della Provincia che nei primi giorni del prossimo mese di maggio avranno principio le suddette Scuole, in una delle Sale del Collegio piccolo, che, previi i concerti presi col Municipio e col Provveditore Regio della Provincia, fu a quest'uopo destinata.

NATURA E DIREZIONE DELLE SCUOLE

1. Le lezioni si divideranno in due corsi:

Il primo comprenderà

L'aritmetica applicata all'industria ed al commercio, la tenuta dei libri e dei registri:

I principii della Geometria applicata alle arti ed ai mestieri.

Il secondo

Il disegno delle figure piane geometriche — il disegno d' ornato a semplici contorni — il disegno delle figure geometriche solide in prospettiva — il disegno degli ordini architettonici — la segnatura delle ombre.

2. Le lezioni saranno in tutti i giorni della settimana, esclusi i giorni festivi: quelle di disegno alle ore sette e mezzo, e quelle di Aritmetica e Geometria alle ore otto e mezzo di sera.

3. Gli allievi avranno libera la scelta di frequentare le lezioni di ambedue i corsi oppure quelle di uno soltanto.

4. Sarà Direttore di questa Scuola il signor Avvocato Pietro De-Gioanni.

5. Coloro che desidereranno di essere ammessi a queste Scuole dovranno presentarsi al Direttore per essere inscritti in un apposito registro in cui si noterà il nome e cognome dell'Allievo, il nome del padre, la patria, l'età, la professione, se abbia frequentato le Scuole Elementari e per quanti anni, a quali lezioni intenda di assistere.

Il saggio, che si farà nei pochi mesi che rimangono, non mancherà di produrre buoni risultati, massimamente per l'ardore con cui gli Artieri saranno per applicarsi; e d'altronde il Consiglio Provinciale potrà conoscere dall' esito, se sarà opportuno l'introdurre modificazioni nel programma d'insegnamento nell'anno venturo, in cui l'incarico di insegnare verrà affidato a persone specialmente ed in modo definitivo a ciò prescelte.

Casale addì 23 *aprile* 1851.

L' Intendente della Provincia
MAGENTA

TORINO, 24 *aprile.* — Il Senato del Regno approvò nella sua tornata di quest'oggi varii progetti di legge: 1. sulla festa nazionale dello Statuto con voti favorevoli 49 su 51 votanti: 2. sulla cessione di fondi al comune di Albertville con voti 48 su 50 votanti, 3. sull' esercizio provvisorio de' bilanci del 1851 con suffragi 50 su 52: 4. sullo stabilimento di una banca di sconto in Savoia, con suffragi 52 su 52; 5. sul limite massimo delle imposte provinciali e divisionali nell'isola di Sardegna, con voti 50 su 51 votanti.

— Nella seduta d'oggi la Camera dei Deputati ha condotta a termine la discussione del bilancio per le Strade ferrate, il quale fu votato con una maggioranza di 90 voti su 103 votanti. Continuò quindi a discutere la legge sulla tassa di navigazione e di ancoraggio, ed ha votato gli articoli 4 e 5.

— Scrivono dalla Lomellina:

La guardia nazionale del comune di Tromello, che fra le altre si distingue per la sua attività e zelo, nel mattino del 13 andante ha operato l'arresto di certo Giovanni Sommi fu Battista, che ha già scontata la pena di 4 anni di reclusione nel castello di Saluzzo, e che era latitante e molto sospetto di complicità nelle grassazioni e furti successi nella Lomellina, e contro il quale esisteva il mandato di ricerca.

Avv. FILIPPO MELLANA *Direttore.*
GIUSEPPE PAGANI *Gerente.*

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.